ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo dalla Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 37 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Venerdì 7 Gennaio 1921 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 689. — Nuova Serie - N. 355

Fervidi voti fiumani per la pacificazione degli animi e l'appoggio dell'Italia

La costituzione del Governo provvisorio e del blocco dei partiti nazionali

Fiume e l'Italia

Con la costituzione del nuovo Governo provvisorio Fiume s'avvia, dopo la tempesta che le è passata sul capo, a riprendere lentamente la normalità delle sue funzioni cittadine ed a determinare fin da ora gli atteggiamenti politici e spirituali che dovranno servire di base nell'avvenire alla sua vita autonoma, non certo facile e senza dubbio non senza pericoli. E' quindi indispensabile che tutte le forze migliori, più vive e più energiche della città si uniscano per poter fin d'ora, superando le gravi difficoltà attuali, precisare le direttive e delimitare esattamente il campo d'azione entro il quale dovranno muoversi le attività politiche ed economiche della città. I primi accenni sono buoni. Nel Governo provvisorio l'altro giorno costituito, tutti i partiti sono rappresentati, ad eccezione dei popolari, che però non dissentono fondamentalmente dalle idee del blocco nazionale, cui finiranno certamente per aderire.

L'altro giorno il comm. Grossich, presentando il nuovo Governo, espose il suo e il programma dei collaboratori, basato su larghi concetti di tolleranza e di italianità.

«Sarebbe prematuro — scrive la *Vedetta* in un articolo editoriale — riaffermare oggi che la Costituente, che il Governo deve preparare, garantendo a tutti la massima libertà, riaffermerà l'antico voto voto di annessione all'Italia, ma noi possiamo essere sicuri che il travaglioso passato non ha scosso il proposito dei migliori, non è riuscito ad avvelenare la fonte d'amore che lega indissolubilmente Fiume all'Italia. Il blocco delle forze costituenti il Governo provvisorio è la parte migliore della città. Lo stesso blocco farà, unito, le elezioni e con esso si uniranno certo i popolari, i quali non possono rinnegare il loro passato d'italianità».

Circa le preoccupazioni da qualcuno affacciate che la situazione esasperata creatasi in questo ultimo tempo possa rendere difficile il riassetto pacifico delle cose fiumane, la *Vedetta* ritiene che queste paure sieno eccessive.

«Fiume — dice il giornale — ha dato così sbalorditive prove di disciplina politica e nazionale e, già oggi, ha rinnovato così brillantemente la tradizione, che ogni dubbio ormai diventa offesa. Fiume che disse alta l'anima sua durante quasi due anni e mezzo, la nostra Fiume della fierezza e della inflessibile volontà italiana si prepara alle nuove lotte unita; niente c'è da temere. Le speranze di quanti, pazienti o impazienti, spiano e s'organizzano alla conquista della città per le loro vendette e i loro mercati conclusi a Zagabria e a Belgrado, mentre qui appassionatamente si soffriva e si lottava, sono infrante davanti alla rinnovata concordia d'intenti. La nostra fede è rinata ieri, sicura e salda.

Il nuovo Governo convocatosi ieri alle 16, ha discusso la situazione e s'è trovato — dice una comunicazione ufficiosa — concorde sulla necessità di fare opera di conciliazione degli animi fra i cittadini e di condurre una politica di cordiali rapporti con l'Italia.

I giornali italiani, d'altra parte, assicurano che il Governo di Roma si mostra dispostissimo a venire generosamente incontro a Fiume sia economicamente che moralmente nell'opera di consolidamento politico ed economico.

Lo Stato indipendente di Fiume e il suo Governo saranno riconosciuti internazionalmente appena dopo le elezioni, ma nel frattempo l'Italia continuerà nella tutela della incolumità della città contro ogni tentativo di aggressione straniera. Sebbene questa notizia non sia ufficiosa, noi vogliamo credere che sia vera.

Sotto la protezione dell'Italia, nella concordia di tutti i buoni, noi ci prepariamo quindi alla nuova vita di lavoro, ma anche di vigile tutela della nostra italianità, in attesa del giorno auspicato in cui potremo entrare a far parte integrante della grande famiglia italiana.

Intanto — conclude il giornale — perchè gli avversari non lo dimentichino, ogni nostro atto pubblico, come quello della ricostituzione del C. N. sarà preceduto dalla rinnovazione del voto sacro d'annessione».

L'opera di fiancheggiamento nel riassetto di Fiume e nella difesa della sua italianità, invocata dalla *Vedetta*, non potrà mancare da parte del Governo italiano. Al quale spetta ora un compito alto e delicatissimo che Roma deve fino da questi primi giorni avere ben chiaro e preciso davanti agli occhi. E' evidente, infatti, che se l'Italia, soffocando nel cuore un'angoscia senza nome, ha dovuto per indiscutibili necessità d'ordine internazionale ed interno, imporre all'accettazione di Fiume il Trattato di Rapallo, non ha per questo rinunciato, nemmeno in teoria, a quella solidarietà morale e pratica con Fiume, che è un suo diritto e un suo dovere contemporaneamente. Lo Stato italiano, sottoscrivendo la rinuncia a Fiume, ha subito le conseguenze di errori precedenti e di formidabili ostilità coalizzate; ma non ha per questo sottoscritto nei riguardi di Fiume l'abdicazione della Nazione italiana in favore di un'altra.

In questo senso la volontà di Fiume e la volontà del Paese coincidono. Bisogna che di questa coincidenza il Governo si valga con prudenza, con tatto ma con fermezza nell'interesse di Fiume e in quello del Paese.

L'esatto bilancio delle perdite

Per tagliar corto alle dicerie intorno al doloroso bilancio delle perdite, il Comando generale delle R. Truppe della Venezia Giulia comunica:

Taluni giornali hanno riportato, relativamente alle perdite verificatesi nei recenti avvenimenti intorno a Fiume, cifre di morti e di feriti, esagerate oltre ogni limite. Mentre si richiama al comunicato ufficiale diramato dalla *Stefani* il 3 corrente, si conferma che fra le truppe regolari non si contano che 17 morti e 120 feriti. Ogni diversa affermazione è assolutamente contraria alla verità. Fra i legionari la cifra dei morti è di 22, e tra i civili i morti sono 4. Queste due cifre sono riportate dal numero della *Vedetta d'Italia* del giorno 6.

L'occupazione serba di Arbe smentita

Negli ambienti militari della nostra città si smentisce categoricamente la notizia corsa ieri a Roma e a Roma ufficiosamente confermata, che reparti serbi abbiano occupato l'isola di Arbe e quella di Veglia.

Sul come abbia potuto giungere a Fiume la notizia che delle truppe serbe erano sbarcate a Veglia o ad Arbe, è opinione degli ambienti militari di Trieste che ciò sia stato determinato dal fatto che le popolazioni delle due isole si sono rivolte al Governo di Belgrado per chiedere il suo interessamento circa le sentenze di morte pronunziate dai tribunali di guerra dannunziani. Come è noto, a tale proposito le stesse popolazioni si sono già rivolte giorni fa alle nostre autorità militari e ne ebbero anche per risposta che potevano rimanere sicure che le sentenze non sarebbero eseguite. Ciò, però, non le ha completamente rassicurate e, per misura precauzionale, si sono rivolte anche al Governo serbo. Questo richiesto intervento deve essere stato interpretato come un invito alla occupazione militare delle isole e l'invito come un'occupazione già avvenuta.

Una comunicazione dell'*Agenzia Stefani* da Roma reca che in seguito alla notizia che a Dobrigno, nell'isola di Veglia, sarebbero sbarcate truppe serbe, venne subito mandato sul posto un nostro cacciatorpediniere per accertarne la fondatezza. L'ufficiale del cacciatorpediniere, sbarcato a Dobrigno, ove ricevette molte cordialità da quella popolazione, assicura che nessun sbarco di truppe serbe si è verificato.

Il nostro corrispondente da Roma, poi, ci telefona che secondo informazioni ufficiose della *Tribuna*, le voci, secondo le quali i serbi avrebbero occupato le isole di Arbe e Veglia, sarebbero derivate da dimostrazioni un po' violenti in qualche villaggio isolano, che un gruppo di popolani avrebbe fatto contro i legionari fiumani, per certi atti d'imperio di cui i popolani si lamentano.

Un'unità minore sostituirebbe la "Dante,,

ABBAZIA, 6, sera

La Regia nave «Dante Alighieri» questa mattina ha lasciato il porto di Fiume coi propri mezzi. E' probabile che un'altra unità navale minore vada a sostituire la «Dante».

Iersera è partito il terzo convoglio di legionari, in gran parte appartenenti a reparti di artiglieria.

D'Annunzio resterà a Fiume per alcune settimane

FIUME, 6, sera

Si fa un gran parlare sui giornali d'Italia, intorno ai propositi di d'Annunzio e alla sua partenza da Fiume. E' difficile dire quello che farà poi e dove andrà: da Tokio ad Arcachon, dalla riconvocazione dei legionari in altro posto per conquistare Roma al ritorno alla vita di scrittore in qualche eremo, tutto è stato detto in questi giorni anche a Fiume, come in Italia. E ciascuna versione era data da informatissimi, che giuravano di averla udita dalla bocca stessa del «Comandante». E può darsi che tutti questi propositi, volta a volta, a seconda dello stato d'animo e dei pensieri che gli passavano pel capo stanco, d'Annunzio li abbia anche espressi. Forse, un disegno fermo non l'ha e molto influirà sulla sua attività avvenire la situazione politica italiana e quella internazionale. Certo è che per alcune settimane egli resterà a Fiume a redigere una storia documentata delle Cinque giornate di Fiume.

Certo: d'Annunzio è cittadino di Fiume, e se egli desiderasse rimanere nella città che egli ha difeso fino all'estremo nessuno potrebbe impedirglielo. Di sicuro non c'è che questo: che d'Annunzio manderà in questi giorni a prendere nella sua casa di Venezia abiti borghesi. Questo è un segno.

I legionari hanno lasciato Fiume

FIUME, 6, matt.

(e. m.) *A Fiume non si entra. Si sguscia, così, tra un anello e l'altro della catena ingegnosamente formata dai reparti dei regolari e che si snoda come una biscia dal mare al monte. Dentro, v'è un'altra catena che si foggia parallelamente alla prima, a venti passi di distanza: quella dei legionari.*

Formazioni di guerra; regolari e legionari si guatano col fucile alla mano; ma in mezzo, nel breve tratto neutralizzato, bambini giuocano e ragazzi curiosano, offrendosi con entusiasmo a far servizio di collegamento.

Passi, presto

Perchè tra le due parti la vita continua a fluire con i suoi bisogni e le sue necessità, più forti di ogni regola di guerra.

V'è un bambino che ha bisogno del latte materno, e la mamma è di là. Si parlamenta.

— Passi, via...

V'è una donna con la biancheria per il marito che è di quà.

— Passi, presto, su...

Agli sbarramenti v'è sempre una piccola folla di postulanti che prega, insiste, implora, piange...

Fiume, nei lacci di questa tagliola, soffoca; e più si avanza attraverso le strade deserte, più si sente l'affanno del respiro. Le case hanno i portoni chiusi e i vetri rotti; le saracinesche dei negozi sono abbassate; il porto è vuoto di navi; le fabbriche non lavorano; il passo sul selciato delle vie rimbomba e la voce desta echi, come nelle caverne.

I pochi cittadini che si riesce a trovare sono ancora sotto lo smarrimento delle tragiche giornate; raccontano episodi con voce spenta e paurosa, dominata dall'amarezza del ricordo.

La festosa vigilia di Natale, così cara nelle consuetudini del popolo, rotta d'improvviso dall'allarme dei legionari; le prime fucilate, i primi scontri, la tremenda esplosione di quarantacinque chilogrammi di gelatina sotto il ponte di Sussak, i primi morti... Propositi esasperati erano corsi nelle menti rese come pazze dagli avvenimenti.

Dopo l'intimazione della „Doria", che dava tre ore di tempo a Grabiele d'Annunzio per arrendersi, minacciando in caso contrario di aprire il fuoco, l'ispettore navale comunicava al comandante della „Dante", Foschini, l'ordine del Comando di radiotelegrafare alla nave ammiraglia queste parole: Se la „Doria" apre il fuoco, silureremo la „Dante"

Una domanda al Comandante

Il comandante Foschini si fece ripetere l'ordine; poi, chiamato al telefono il Comando, comunicò che alla prima minaccia di siluramento avrebbe risposto puntando i cannoni contro la città, a cominciare dal palazzo della Reggenza.

Dopo i colpi della „Doria", quaranta cittadini firmarono una domanda al Comandante, pregandolo di desistere dal proposito di resistenza. Nello stesso tempo l'assessore Antoni esponeva all'albo del Municipio una lista che andò ricoprendosi di altre firme di cittadini; in tal modo si voleva dare a Gabriele d'Annunzio il senso che la maggioranza dei fiumani, riconosciuti vani i propositi disperati, desiderava l'immediata cessazione delle ostilità.

Fu allora che una dimostrazione di donne irruppe violentemente in piazza del Municipio, s'impossessò dell'albo e lacerò la lista, continuando poi per le vie della città a esortare con alte grida gli uomini perchè accorressero alle barricate e sulla linea del fuoco.

Invano qualche vecchia cercava di trattenere tanto impeto, mostrando la propria canizie e invocando pietà; gli uomini che si trovavano a passare per le strade in atto di rincasare o di cercare un riparo, venivano ingiuriati e qualche volta percossi. Alla fine queste donne, tutte di cittavecchia, s'armarono di moschetto e di bombe a mano, e s'inquadrarono tra i legionari.

Un carabiniere ferito negli scontri all'Albergo degli emigranti, giunto sanguinante agli sbarramenti della Torretta, narrava che le donne si battevano con accanimento anche maggiore degli uomini.

La popolazione borghese ebbe quattro morti, due donne, un uomo e una bambina, e duecento feriti circa, ricoverati prontamente negli ospedali. L'esplosione dei ponti provocò una pressione d'aria così formidabile, che nelle case vicine al canale della Fiumara la gente fu rovesciata violentamente a terra. Allora seguì l'esodo in massa; una parte della popolazione si raccolse sotto il tunnel del Teatro Fenice, un'altra fu ricoverata nelle sale del Municipio, dove passò un giorno e una notte.

Allo scoppio delle prime ostilità, i croati di Sussak si armarono a loro volta; vi sono testimoni che affermano che la seconda festa di Natale numerosi colpi di fucile furono tirati dalle case di Sussak alle spalle dei regolari e contro i legionari barricati di là del ponte.

Negli episodi frammentari la tragedia si ricostruisce e si precisa sempre più fosca, senza che si riesca ancora a stabilire le responsabilità. Gli animi sono troppo eccitati e le lotte sono di troppo fresca memoria, nè danno la possibilità di una oggettiva valutazione delle diverse fasi traverso le quali si determinarono gli avvenimenti.

La vita del Comandante

A Gabriele d'Annunzio si attribuiscono diverse intenzioni. Come vi telegrafai ieri, il Comando requisì d'urgenza la villa dell'ex governatore Wickenburg per dar modo al Comandante di trasferirvi il proprio domicilio. Presentemente egli è ospite del sindaco Gigante.

Qualcuno gli attribuisce il proposito di restare a Fiume parecchio tempo ancora, e tale diritto gli deriva già dalla sua qualità di cittadino regolare. In tal caso non sarebbe improbabile la sua designazione a capo dello Stato indipendente, con programma annessionista.

Altri invece, e sono fedelissimi suoi, dicevano ancor ieri ad amici di qui che il Comandante non aveva deciso se restare o partire, ma che il secondo caso era più probabile.

Comunque si attende la partenza dei legionari; se, partito l'ultimo scaglione, il Governo provvisorio e il Consiglio comunale esercitassero qualche influenza in un senso o nell'altro, tale influenza eserciterebbe un peso sulle decisioni che a d'Annunzio sembrerà più opportuno prendere.

Intanto a mano a mano che i legionari partono, dando luogo a commiati commoventi, la forza militare passa sensibilmente nelle mani di Host-Venturi e delle milizie fiumane mirabilmente disciplinate nei due battaglioni.

Gli sbarramenti fiumani non si passano senza un permesso del Rettore della difesa; ho assistito all'episodio di un capitano del Comando che non ebbe modo di far superare l'ostacolo a un amico suo, sebbene si offrisse personalmente garante.

La resistenza opposta dai nuclei di arditi della compagnia della guardia fu superata felicemente oggi mattina, dopo un colloquio del generale Ferrario con Host-Venturi e Gigante.

Gli arditi, eccitati dalla voce corsa dell'occupazione di Veglia da parte dei jugoslavi, si rifiutarono di partire. Con molti stenti si riuscì a persuaderli che la notizia era falsa; allora si lasciarono inquadrare e partirono.

Nel frattempo, poichè i treni erano pronti, s'imbarcarono cinquecento legionari di artiglieria e fanteria, che transitarono per Mattuglie ieri alle diciotto.

I partiti e i rimasti

Stamane poi transitarono gli arditi, molti dei quali piangevano. Finora sono partiti complessivamente millecinquecento legionari circa, sicchè ne rimane ancora qualche migliaio.

Al passaggio di Mattuglie i legionari scendono e si dà ad ognuno una scatola di carne e una pagnotta. Gli ufficiali che accompagnano gli scaglioni fanno il regolare rapporto a un capitano dei carabinieri; quindi il treno si forma. I legionari, uno ad uno, passano il controllo; ve ne sono di giovanissimi, ragazzi imberbi dall'aria ardita; ve ne sono di vecchi curvi sotto il peso della sacca; passano disciplinati, prendono le loro pagnotte e s'invagonano silenziosi.

Parecchi borghesi li osservano avidamente; sono padri venuti a Mattuglie da tutte le parti d'Italia per prendere i figliuoli e uno, che attende da cinque giorni, è venuto da Parigi.

Un vecchio signore veneziano ebbe la ventura di ritrovare tra i legionari passati ieri, suo figlio, un ragazzo diciottenne che gli era scappato di casa quattro mesi sono, ragazzo serio, mite. Fu una scena commovente tra il vecchio che rimproverava il figlio della scappata e il giovane che si scusava dicendo che non aveva potuto resistere al desiderio di raggiungere il Comandante.

Messi nei vagoni, i legionari, che portano sul berretto foglie d'alloro, cantano.

I rumori della stazione, occupata da forti drappelli di carabinieri e di guardie regie, tra un andirivieni di alti ufficiali, sono coperti dal canto spiegato che si propaga, da carrozzone a carrozzone.

Improvvisamente qualche rude faccia di ardito si affaccia ai finestrini e ripete il grido:

— A chi l'Italia nuova?

— A noi!

— A chi l'ignoto?

— A noi!

— A chi Fiiume italiana?

— A noi!

Poi è da un altro carrozzone che scoppiano „alalà" per il Comandante, per Fiume italiana, per la Dalmazia.

Battaglia di frasi

Frasi allusive e frasi offensive scoppiettano qua e là, ma sono fuochi che durano poco.

Finalmente il treno fischia; un ultimo „alalà", un ultimo canto, e il convoglio parte.

Quella forza impetuosa che s'era accentrata nelle mani del Comandante si disperde rapidamente; domani sarà isolata nella vasta Penisola, e diventerà ricordo, leggenda, canto...

La "Dante,, lascia Fiume

FIUME, 6, sera

(e. m.). *La «Dante Alighieri» è partita appena stamane alle 10; fu dapprima rimorchiata da un vaporino, quindi navigò con i propri mezzi, a nafta. A Fiume non resta più che l'esploratore «Mirabello».*

Stamane il caccia «Ribotty» che incrocia al largo di Abbazia, catturò i due piroscafi dell'Ungaro-Croata «Daniel Ernö» e «Budapest» che tentavano di raggiungere Fiume.

I comandanti dei due piroscafi, derequisiti di recente e composti di equipaggio esclusivamente borghese, dichiararono che a Pola i marinai avevano sollevato pretese di maggiori emolumenti. Dopo lunghe trattative, condotte con il rappresentante della Federazione della gente di mare, si era raggiunto un accordo nel senso che i piroscafi sarebbero partiti e che sulle domande avanzate dall'equipaggio si sarebbe discusso più tardi.

Senonchè, levate le ancore, i comandanti tentarono di cambiare rotta per portare i vapori al porto d'armamento, ossia a Fiume.

Quando gli equipaggi s'accorsero della manovra e videro che i battelli, anzichè prendere la rotta di Venezia, drizzarono la prora verso Fiume, si ammutinarono. I comandanti poterono proseguire il viaggio con l'aiuto dell'ufficialità, ma, giunti all'altezza d'Abbazia furono, come dissi, catturati, essendo il blocco tuttora in vigore.

Ora sono ancorati ad Abbazia, e vi resteranno per parecchi giorni. Trattandosi di battelli derequisiti, i danni sono a carico esclusivo degli armatori.

Sui due piroscafi si trovava anche un gruppo di legionari con degli ufficiali, che da Veglia tentavano di raggiungere Fiume.

La famosa compagnia della guardia, il reparto forse più caro al Comandante, ha lasciato la città questa mattina alle 9. Gabriele d'Annunzio era alla stazione a salutare i suoi fedeli i quali prima di montare in treno gli resero gli onori militari.

Due ore dopo, pure salutato dal Comandante, partiva l'ottavo reparto d'assalto più noto a Fiume col titolo di Legione Sernaglia. Gli arditi della fusciacca nera giungevano alla stazione indrappellati con in testa la fanfara ed il maggiore Nunziante. In tutta la giornata d'oggi sono partiti circa 1100 uomini. Domani partiranno i nuclei del «Piemonte Reale» e dell'8.o Bersaglieri ciclisti che insieme costituiscono una massa di circa 250 uomini. Così a Fiume non rimangono più di 2000 uomini comprendendo in essi tutti coloro che hanno abbandonato la divisa militare e resteranno come semplici borghesi nella città o per legami famigliari o per interessi creati durante il periodo passato.

Durante la notte numerose esplosioni hanno turbato il sonno ai cittadini. Si trattava della sistematica opera di distruzione dei depositi di munizioni del Comando fiumano

Il nuovo Governo di Fiume

presentato al Consiglio Nazionale

FIUME, 6 sera

Ieri alle ore 11 si è tenuta nell'aula del Consiglio Nazionale la seduta convocata dal podestà. Era presente la grande maggioranza dei consiglieri e presiedeva il sindaco cav. Gigante. Dichiarata aperta la seduta, si è svolta una breve discussione sulla situazione politica, sulla necessità della pronta elezione del Governo provvisorio e su alcuni fra i più urgenti problemi cittadini che il nuovo Governo dovrebbe affrontare.

L'Assemblea, inoltre, intendendo dissipare ogni possibile reticenza dall'animo del Presidente Grossich, ha voluto riaffermargli con un altro voto la sua piena fiducia, rinnovandogli la preghiera di assumere l'incarico di procedere alla composizione del Governo provvisorio.

Il discorso del Presidente

Dopo questa nuova attestazione di fiducia, l'illustre Presidente ha pronunciato il seguente discorso fra l'attenzione generale dell'Assemblea:

«Accetto la carica di Presidente del Governo provvisorio. Questa nuova votazione mi dimostra che chiarito qualche inevitabile equivoco e compresa l'assoluta necessità di una sincera collaborazione per fronteggiare con successo la situazione gravissima in cui è venuta a trovarsi la nostra città, si è nettamente affermata sul mio nome la maggioranza dei rappresentanti legittimi del popolo fiumano.

«Confortato da tale voto assumo il non lieve peso del Governo e presento subito i miei collaboratori nelle persone dei signori: dott. Elpidio Springhetti per gli Interni; Idone Rudan, per le Finanze e il Tesoro; ing. Giovanni Rubinich, per il Commercio e le Comunicazioni; dott. John Stiglich, per la Giustizia; cap. Host-Venturi, per la Difesa nazionale; Clemente Marassi, per il Lavoro; prof. Attilio Depoli, per l'Istruzione pubblica; dott. Salvatore Bellasich, che entra nel Governo per il momento senza portafoglio.

«Il Governo provvisorio che ho l'onore di presentarvi, assume la responsabilità del potere in un'ora di estreme difficoltà. Esso è composto di uomini che offrono la loro collaborazione per l'interesse supremo dei paese e per un'opera di ricostruzione.»

Programma di pacificazione

Il Presidente così continua:

«Non è possibile di esporre in questo momento un programma di lavoro o di riforma. Non lo consente il carattere del nostro Governo che è un Governo di transizione. Mettendo da parte ogni risentimento, ogni rancore che ci potrebbero dividere, intendiamo restar fermi al proclama del XXX Ottobre 1918 esprimendo con ciò non solo la nostra irriducibile volontà di essere annessi all'Italia ma anche il nostro amore verso la Madrepatria, amore che non può nè potrà mai venir meno. Ci rendiamo conto della realtà dei fatti: se ne è reso conto il Consiglio dichiarando di subire l'applicazione del Trattato di Rapallo, che non ci impedirà di combattere e lavorare all'ombra della bandiera italiana.

«L'ampia contiguità territoriale col confine giulio e la linea di San Pietro, il raggiungimento dei quali è dovuto all'opera del Comandante Gabriele d'Annunzio ci renderanno possibile il contatto continuo ed immediato con la Patria.

«Il Governo provvisorio si propone di ricondurre gli animi alla calma e alla pacificazione. Esso non tollererà quindi che la violenza da qualunque parte venga tenti di soffocare la libertà e la manifestazione di opinioni e di idee. Ogni cittadino deve sentire oggi la propria responsabilità e essere animato da uno spirito di tolleranza. Il Governo sarà perciò il primo tutore delle libertà cittadine e userà tutti i mezzi perchè sia mantenuto l'ordine pubblico e sia assicurato il rispetto alle leggi.

«Il mantenimento dell'ordine pubblico è condizione indispensabile perchè il Governo possa provvedere ai più urgenti bisogni dell'amministrazione statale e iniziare l'opera della ricostruzione economica di Fiume.

«Solo con il mantenimento più assoluto dell'ordine pubblico noi potremo preparare le elezioni della Costituente e creare le garanzie perchè esse si svolgano in piena libertà e siano la piena espressione della volontà del Paese.

«Un solo scopo ci unisce: quello di compiere, con ogni sforzo di cui saremo capaci, il nostro dovere di cittadini. Noi siamo animati da una sola fede: dalla fede nell'avvenire e nella grandezza dell'Italia e di Fiume.

«Attendo da questa Assemblea un voto che dia la forza al Governo di affrontare le responsabilità e i compiti difficili che esso si è assunto, e dai cittadini una leale e diuturna collaborazione.»

Il voto

L'importante discorso del venerando Presidente, sottolineato nei punti principali da larghe manifestazioni di consenso, ha riscosso alla fine unanimi applausi.

Subito dopo il consigliere Iti Baccich, premesse brevi dichiarazioni, ha presentato all'approvazione dell'Assemblea il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale, udite le dichiarazioni del Presidente, ne prende atto e passa all'ordine del giorno.»

Sono seguite alcune dichiarazioni di voto. I popolari hanno dichiarato di volersi astenere dalla votazione per le stesse ragioni esposte nella precedente seduta e per non aver ricevuto ancora istruzioni in proposito dalla Direzione Centrale del Partito. Essi votano perciò scheda bianca. Fatta la chiama, l'ordine del giorno risulta approvato dall'Assemblea, eccettuati i 10 voti dei popolari.

Il risultato della votazione è accolto da applausi.

Le nuove delegazioni

Il Governo provvisorio rimarrà così costituito come dalla lista presentata dal Presidente Grossich, il quale assume in esso la Presidenza e gli Esteri.

Non contemplando le norme costituzionali del Consiglio l'esistenza delle delegazioni agli Esteri e al Lavoro, in data 5 gennaio 1921 è stata approvata la legge N. 10, concernente l'istituzione delle due nuove delegazioni, composta dei seguenti articoli:

Art. 1. — Sono istituite la Delegazione agli Esteri e la Delegazione al Lavoro.

Art. 2. — La presente legge entra tosto in vigore.

Prima ancora di passare all'elezione del Presidente, il Consiglio Nazionale votava un ordine del giorno in cui si chiede che il Comando dell'Alto Adriatico lasci nel nostro porto la «Dante Alighieri», segno della protezione italiana sulla città.

La prima seduta del Governo

Alle ore 16, appena costituito e ottenuto il voto del Consiglio Nazionale, il nuovo Governo provvisorio si raccolse a seduta.

I membri del Governo vi parteciparono al completo. Dopo un accurato esame della situazione e una breve discussione, tutti i membri si trovarono concordi nel procedimento da seguire per raggiungere la pacificazione degli animi in città e riallacciare i più cordiali rapporti con l'Italia.

Quindi furono prese varie deliberazioni per il mantenimento dell'ordine pubblico. Tutti indistintamente i cittadini devono assoggettarsi al più severo rispetto della legge e delle libertà individuali.

Col giorno 7 corrente è stata deliberata la cessazione della censura epistolare e telefonica.

Tutte le disposizioni prese in ordine agli stranieri all'atto della proclamazione del blocco effettivo sono state abrogate ed è stato deciso di corrispondere, come in passato, anche ad essi l'approvvigionamento nei limiti delle riserve della città.

Il consiglio di Governo ha nominato infine il segretario generale nella persona del dott. Arturo Chiopris.

La costituzione del "Blocco Nazionale,,

FIUME, 6 sera

Nella sede del Fascio di Combattimento si radunò ieri nel pomeriggio un gruppo notevole di cittadini; erano rappresentati tutti i partiti e le associazioni politiche del paese, eccettuato il Partito popolare.

Prese la parola il signor Giovanni Mrach constatando con soddisfazione come tutti avessero risposto all'appello intervenendo alla importante seduta, ed esprimendo la speranza che anche il Partito popolare, coerente al suo programma di pura italianità, non tarderà ad inviare la sua adesione a questo primo tentativo di fusione tra i partiti che hanno tutt'ora per motto: l'annessione all'Italia.

Dopo un breve scambio di vedute viene offerta la presidenza all'ing. Carlo Conighi, che dichiara di accettare e spiega come il paese abbisogni soprattutto della leale collaborazione di tutti i partiti, nessuno escluso, per opporsi con successo alle immancabili mene partigiane del gruppo Zanella-Gotthardi che indubbiamente tenteranno ogni via per distruggere la concordia e gettare il disordine nelle file dell'italianità nostra ora saldamente accresciuta e avvalorata dal sacrificio dei legionari e dalla mirabile opera dell'Animatore. Egli crede pertanto necessaria la fusione dei partiti italiani in un blocco solo che prepari e sostenga la lotta nelle prossime elezioni; e a questo propone venga imposto il nome di «Blocco Nazionale».

Ad alcune obiezioni di parte repubblicana risponde esaurientemente il prof. Susmel, lumeggiando l'improrogabile necessità di un accordo tra i partiti e la nomina di un comitato provvisorio cui spetterà il compito di nominare il comitato promotore che si metterà all'opera senza indugio per preparare i comizi.

Alle 17.30 l'importante seduta fu levata e rimandata a giorno da destinarsi.

L'ultimo grande rapporto del Comandante

FIUME, 6, sera

Alle ore 10 il Comandante tenne ai suoi ufficiali l'ultimo grande rapporto. Per l'occasione il Comandante era tornato al Palazzo. Il vasto salone dell'ex Ufficio Operazioni era affollatissimo. Nessuno degli ufficiali ancora presenti a Fiume aveva voluto mancare.

Il Comandante accennò alla sua idea — già concretata in uno statuto sintetico, che egli stesso lesse — di formare una Federazione Nazionale dei legionari che dovrà riunire tutti in una grande famiglia.

Egli annunciò la fondazione di un giornale, settimanale ora, quotidiano poi, che sarà la voce e la guida dei legionari.

Quindi si trattenne ancora con gli ufficiali in cordiale conversazione.

Il discorso del trono di Costantino

ATENE, 6 sera

(d. g.) Ieri si è aperta l'Assemblea nazionale con un discorso del trono. Il Re, la Regina ed i principi giunsero alla Camera in vetture di gala, vivamente applauditi. Furono ricevuti dai ministri al completo. Entrando nell'aula, i deputati fecero ai sovrani una ovazione, cui si associò il pubblico delle tribune. Il Re lesse il discorso del trono con voce rauca, causa una leggera bronchite. Fu molto notata l'assenza dei ministri d'Inghilterra, Francia e Italia, benchè invitati. Però intervenne il capo della missione dei carabinieri italiani.

I primi applausi cominciarono quando il Re accennò all'appoggio benevolo delle grandi potenze alleate, per i diritti dell'ellenismo. Applausi sottolinearono il passo del discorso ove il Re assicurò che le operazioni nell'Asia Minore prenderanno un maggiore sviluppo. Il Re annunziò la presentazione di progetti di legge per la riforma delle finanze e per l'organizzazione interna. Quindi disse che l'alleanza con la Serbia è una garanzia di pace nei Balcani e ricorda con voce commossa la morte del figlio Alessandro. Il Re partecipò alla Camera il prossimo matrimonio del Diadoco con la principessa Elisabetta di Romania e del principe ereditario di Romania con Elena di Grecia.

La cerimonia, brevissima, ebbe termine fra gli applausi scroscianti dell'Assemblea. Applaudivano anche alcuni deputati del gruppo venizelista, decisi all'ultimo momento di intervenire alla seduta. Quando il Re, la Regina ed i principi uscirono, essi furono salutati dalle acclamazioni entusiastiche della folla.

Leygues non si dimetterà

PARIGI, 6, sera

L'*Intransigeant* smentisce nel modo più formale le voci di prossime dimissioni del Ministero, e dice che Leygues è deciso a non preoccuparsi della questione della sproporzione tra ministri deputati e ministri senatori. Se qualche ministro non sarà eletto senatore, egli sarà per tale fatto costretto a presentare le dimissioni, come è già avvenuto per alcuni ministri di Clemenceau, dopo le elezioni dell'11 novembre, e questo sarà il solo rimpasto possibile.

Del resto, sembra poco probabile — continua l'*Intransigeant* — che la Camera voglia rovesciare il Ministero proprio alla vigilia della conferenza del 19 gennaio, e nell'«entourage» del Presidente della Repubblica si assicura che egli è d'accordo con il Presidente del Consiglio, nel non ritenere necessario un rimpasto ministeriale.

In una intervista, Leygues, a proposito delle voci corse sulle sue dimissioni, ha detto che egli resterà al posto di fiducia al quale lo ha chiamato il Presidente della Repubblica, e che non si ritirerà se non quando avrà perduto la fiducia del Parlamento.

La morte dell'on. Ciuffelli

ROMA, 6, sera

L'on. Augusto Ciuffelli, vice Presidente della Camera dei deputati, soffriva da tempo di grave malattia al fegato. In questi ultimi giorni il suo stato di salute s'era aggravato, malgrado le cure più amorose dei famigliari e dei sanitari. Oggi a mezzogiorno l'on. Ciuffelli ha cessato di vivere. Al capezzale del defunto si trovavano il figlio Mario, la consorte e le figliuole. Era presente anche uno dei generi, che mai lo ha abbandonato durante la lunga malattia.

Augusto Ciuffelli era nato a Massa Martana, nell'Umbria, nel 1856. Egli fu, come suol dirsi, il figlio delle proprie opere, perchè era riuscito a guadagnarsi una larga estimazione nel mondo parlamentare, a gradini, senza salti perniciosi, con la tenacia del suo carattere e del suo ingegno.

Semplice impiegato di Prefettura, fu conosciuto e apprezzato da Giuseppe Zanardelli, del quale divenne capo di Gabinetto, dopo aver percorsi tutti i gradi intermedi della sua carriera fino a Prefetto e Consigliere di Stato. Fu eletto la prima volta alla Camera nel 1904, per l'ex collegio di Todi, e poi di nuovo, ininterrottamente, con votazioni plebiscitarie. Presidente Giolitti, fu sottosegretario all'Istruzione due volte, con Fusinato e Rava, dal 1906 al 1909. Durante la XXIV legislatura è stato ministro e quindi, dall'agosto al dicembre 1919, Commissario Generale Civile della Venezia Giulia, carica volontariamente abbandonata in seguito alla sua elezione a vice-presidente della Camera, tra il rammarico delle popolazioni redente, che avevano subito appreso a valutare la serenità del suo spirito e l'equanimità del suo carattere.

Infatti, giunto a Trieste nel momento in cui il regime militare fu sostituito dall'amministrazione civile, l'on. Augusto Ciuffelli trovò nella nostra regione, cui l'appassionato fervore e la lealtà piemontese del generale Petitti avevano impresso i primi impulsi della nuova vita, un vasto campo d'azione, appena dissodato e una profonda opera di ricostituzione appena iniziata. Ricordiamo a titolo di onore e di gratitudine l'opera di pacificazione sociale e nazionale, promossa dall'on. Ciuffelli all'atto del suo insediamento in un'ora di agitate competizioni di parte, e da lui svolta nei quattro mesi del suo governo con equanime energia e con tatto prudente; i nuovi impulsi che alla ripresa economica egli ha cercato costantemente di dare, concedendo il libero transito a tutte le merci via terra e via mare, autorizzando le dogane ad ammettere l'importazione in franchigia doganale di materiali e di macchine, estendendo anche alla Venezia Giulia quella libertà d'importazione e di esportazione sia pure limitata nelle merci e nei modi, che il decreto reale del 24 luglio aveva assicurato al Paese.

Anche la nazionalizzazione delle industrie trovò nell'on. Ciuffelli un coadiutore e un propulsore efficace: l'impresa adriatica portuale, le miniere di Albona, la Società alpina e montanistica, le trattative per le officine elettriche dell'Isonzo, testimoniano di questa sua rapida comprensione delle necessità economiche e nazionali della regione.

La regolazione della valuta, la riapertura dei valichi ferroviari, la ripresa delle comunicazioni postali e telegrafiche, le trattative con gli alleati per la restituzione del naviglio ebbero nell'on. Ciuffelli un collaboratore intelligente, paziente ed instancabile.

Un investimento sulla Pontebbana

Quattro feriti

UDINE, 6, sera

Ieri sera alle 20, nella stazione di Pontafella, è avvenuto un grave investimento ferroviario, che per fortuna non ha avuto conseguenze disastrose.

Un treno merci, proveniente da Tarvisio, e con due ore di ritardo, per un falso scambio, andava a cozzare contro una colonna di carri carichi di carbone, fermi all'ingresso della stazione. L'urto fu violentissimo.

Il bagagliaio del treno investitore, preso fra le due macchine e il resto dei vagoni carichi di legname, cedette, e fu quasi letteralmente schiacciato. Sul bagagliaio si trovavano il capotreno Silvio Battistoni di Augusto d'anni 23, da Ancona, e il funzionario della ferrovia, Gino Fabbroni di anni 25, da Livorno, quest'ultimo salito a Tarvisio e diretto a Pontebba, dove doveva pernottare.

I due poveri ferrovieri furono travolti sotto i rottami, e il Fabbroni ebbe la gamba destra fracassata e impigliata tra due traversine, tanto che se non fosse giunto a tempo il soccorso dei compagni, sarebbe perito.

Altri due ferrovieri, i frenatori Leopoldo Mussolini d'anni 23, da Gorizia e Enrico Valussi d'anni 23, da Martignacco, riportarono ferite, essendo stati balzati fuori della garretta, dove si trovavano.

Il personale di macchina rimase invece illeso, perchè, data la loro mole e pesantezza, le locomotive risentirono poco dell'urto.

Da notarsi che il treno merci entrava in stazione a velocità limitata, avendo dovuto fermarsi al disco.

I feriti, di cui il più grave è il Fabbroni, furono tutti accompagnati all'ospedale di Udine.

I danni subiti sono assai gravi, ed è stata aperta una inchiesta per accertare la responsabilità. Il sinistro è avvenuto, come dicemmo, per un falso scambio, ma è da parecchio che si reclama per l'inerzia con cui è lasciata la importante stazione di Pontafella, vuoi per il materiale che non viene riparato, vuoi per il personale, che è tutto di missione, e che viene solamente per qualche mese.

Gli inconvenienti della valuta a Zara

ROMA, 6, sera

Con l'esecuzione del Trattato di Rapallo e l'entrata di Zara nell'amministrazione dello Stato italiano, si sono verificati quegli inconvenienti per il cambio delle corone austriache, già lamentati dai cittadini delle altre terre redente. In questi giorni la cooperativa operaia di Zara ha telegrafato al Sindacato nazionale delle cooperative, protestando e chiedendo un energico intervento nell'interesse dei consumatori di Zara, i quali sono vittime della speculazione di tutti coloro che vi accorrono a cambiare le corone austriache a 40 centesimi, mentre negli ambienti monetari è valutata a 5.

L'on. Berardelli, per incarico del Sindacato nazionale delle cooperative ha comunicato la protesta al ministro Meda, il quale ha dato assicurazione, ma trattandosi di danni quotidiani rilevanti, che subiscono i nuovi cittadini italiani, sarebbe opportuno uscire dal campo delle assicurazioni, ed entrare in quello dei solleciti provvedimenti.

Sospensione dei passaporti

agli emigranti per gli Stati Uniti

ROMA, 6, sera

Il Governo italiano ha comunicato alle autorità governative federali americane, pel tramite della nostra ambasciata, che esso sospende il rilascio dei passaporti agli emigranti negli Stati Uniti, finchè questi ultimi non decideranno quali categorie di emigranti essi dovranno ammettere.

Dai rapporti fatti pervenire dai nostri addetti commerciali al Governo, risulta che la crisi di disoccupazione negli Stati Uniti, potrà essere risolta entro cinque mesi, perchè essa è fittizia ed artificiosa. Intanto, nonostante l'approvazione del progetto di legge da parte del Governo americano, potranno egualmente recarsi negli Stati Uniti i riservisti venuti in Italia a causa del servizio militare.

Per la ferrovia del Predil

Un nuovo progetto del Comune di Gorizia

ROMA, 6, sera

L'on. Salata, capo dell'Ufficio centrale per le nuove provincie, ha presentato nei giorni scorsi all'on. Peano, ministro per i Lavori Pubblici, un memoriale elaborato dal Comune di Gorizia, un plastico ed una carta topografica, intesi l'uno e l'altra ad indicare la soluzione più opportuna del raccordo della ferrovia dell'Isonzo-Santa Lucia di Tolmino al Predil. A quanto risulta, è ora allo studio il tronco di Caporetto, da Plezzo per Staroseno-Creda-traforo dello Stol a Serpenizza, mentre dagli enti della città e da una parte della provincia di Gorizia, s'intende favorire il tracciato che dovrebbe condurre direttamente da Caporetto a Plezzo, perforando il Veliki.

Di fronte a questi due tracciati, dei quali uno avvantaggia la linea del Natisone, a scapito di quella dell'Isonzo, l'altro la linea dell'Isonzo, a scapito di quella del Natisone, viene prospettato nel memoriale un progetto intermedio, che dovrebbe conciliare gli interessi delle due linee.

Si propone che la ferrovia dell'Isonzo, arrivata a Caporetto, segua il letto dell'Isonzo fino a Tarnova, e poi con un traforo presso il Polounis, raggiunga Cezsocia, nei pressi di Plezzo. Il tracciato proposto, oltre ad essere più breve di quello allo studio, presenta vantaggi di costruzione, e non reca pregiudizi di sorta alla futura sistemazione delle strade ferrate della regione.

Il ministro ha dato assicurazione che la proposta sarà sollecitamente esaminata, tenendo presente gli interessi nazionali, nonchè quelli della regione che deve attraversare la costruenda linea.

Il Congresso degli Enti portuali

ROMA, 6, sera

Nei giorni 4 e 5 corrente mese, presso il Ministero dei Lavori s'è riunita sotto la presidenza del sen. Frola, l'assemblea della Federazione degli enti portuali, con l'intervento dei presidenti di quasi tutti gli enti portuali marittimi. L'assemblea si è specialmente occupata delle questioni relative al funzionamento degli enti, alle modifiche dei contributi governativi, al trattamento di quiescenza del personale ed all'autonomia. Merita particolare rilievo questa attività degli enti portuali, la cui opera pronta ed efficace è tutta rivolta al fine di intensificare la rapidità dei lavori e dei traffici nei nostri porti.

L'on. Teofilo Rossi ambasciatore a Parigi?

PARIGI, 6, sera

L'*Oouvre* dice di aver appreso che l'ambasciatore d'Italia Bonin Longare sarebbe sostituito dal senatore Teofilo Rossi, ex sindaco di Torino. Vi trasmetto la notizia con ogni riserva, giacchè mai si è parlato di sostituire l'ambasciatore italiano.

L'occupazione d'una zolfara

BENEVENTO, 6 sera

Giunge notizia dalla vicina Altavilla, che quella miniera di zolfo di proprietà della S.A.I.M., è stata occupata violentemente dagli operai. Le maestranze, dopo aver scacciato dagli uffici i direttori, sono entrate in possesso dei locali, appropriandosi delle carte d'ufficio e dei registri. L'autorità politica di Avellino ha inviato sul posto, a tutela dell'ordine pubblico, un buon numero di soldati ed agenti. Per ora non si hanno a deplorare atti di sabotaggio e fatti personali.

Stabilimento industriale romano

occupato e sgombrato dagli operai

ROMA, 6, sera

Oggi alle ore 13, una settantina di operai hanno occupato la fabbrica di fosfato in via Appia Nuova, innalzandovi la bandiera rossa e disponendo un servizio di vigilanza. Immediatamente 200 regie guardie e due commissari sono accorsi sul posto. L'occupazione è avvenuta per la mancata concessione dell'aumento di salario richiesto dagli operai.

La direzione ha fatto subito sapere agli operai che è disposta ad intavolare trattative. Infatti, verso le 13.30, una commissione di operai si è abboccata col direttore dello stabilimento. Intervenute le guardie regie, hanno provveduto allo sgombero della fabbrica, allontanando gli operai ed ammainando le bandiere rosse.

La nostra situazione politico-economica

prospettata al "Times,, dall'on. Soleri

LONDRA, 6 sera

Intervistato dal *Times*, l'on. Soleri ha detto che la situazione politica ed economica dell'Italia migliora sensibilmente. Da due mesi nessuno sciopero ha turbato il corso normale dell'attività delle industrie italiane, malgrado le gravi difficoltà da sormontare. L'on. Soleri prevede che in Italia gli approvvigionamenti ritorneranno nelle loro condizioni normali, grazie al ribasso dei prezzi che si verifica in America e alle buone previsioni del raccolto in Italia.

L'on. Soleri ha espresso l'opinione che sarebbe bene che gli stranieri studiassero da vicino le bellezze naturali ed artistiche dell'Italia, ed anche le caratteristiche psicologiche, politiche ed economiche del popolo italiano, la parte da esso avuta nella vittoria comune e la sua cooperazione all'opera di civilizzazione. Parlando poi della situazione finanziaria, l'on. Soleri ha detto che essa migliora e che le nuove imposte previste, accelerano la marcia ascendente verso l'equilibrio del bilancio.

I comunisti italiani Terenzi e Tempellini, furono espulsi dal territorio della Confederazione elvetica.

La Dieta tirolese ha ratificato un trattato di alleanza difensiva con la Svizzera, ed ha approvato l'esercizio provvisorio per il 1921.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'inaugurazione del Teatro della "Ginnastica,,

sospesa in seguito a incidenti

Ieri sera alla «Società Ginnastica» si doveva festeggiare la rinascita di una delle sue più fiorenti sezioni: la sezione drammatica. Sul teatro, che porta scritti nell'arco della boccascena i nomi dei maggiori attori italiani, i quali venendo a Trieste ritenevano cara consuetudine il recitarvi, si doveva rappresentare «San Marco», una commedia patriottica della Rosselli. Difatti, davanti ad un pubblico affollatissimo — il solito pubblico della Ginnastica, composto in gran parte di signore e bambini — prima che s'alzasse il sipario, la banda, diretta dal maestro cav. Sibilia suonò l'inno sociale ed una sinfonia, applauditissima. Quindi, il direttore della compagnia, sig. Ettore Da Rold, disse alcune parole, ricordando le date più gloriose della sezione drammatica della «Società Ginnastica» e poi la commedia cominciò. Ma verso la metà dell'atto, all'apparire in scena di uno degli attori, impiegato avventizio alla R. Questura, un gruppo di giovani, proruppe in fischi e grida rumorose di: «Abbasso! Basta! Fuori!». Invano il presidente della Società, avv. Piccoli, tentò di far ritornare la calma negli animi eccitati, appellandosi alla cortesia degli intervenuti. Siccome la dimostrazione ostile non accennava a finire, avuto anche riguardo alle signore ed ai bambini che gremivano la sala, il consiglio direttivo decise di sospendere lo spettacolo. La folla uscì lentamente, fra gli ultimi gridi, dopo aver richiesto alla banda l'Inno di Mameli. I dimostranti scesero, cantando, in città.

La rappresentazione di questa sera è sospesa e l'inaugurazione del teatro è rimandata ad epoca da destinarsi.

La seconda audizione beethoveniana all'Università popolare

Anche ieri, come domenica scorsa, folla imponente al secondo concerto del ciclo beethoveniano; e l'attenzione più raccolta e l'applauso più convinto alla musica divina ed agli eminenti esecutori che seppero sviscerarla, offrendone al pubblico tutta l'immacolata freschezza.

Coscienze d'artisti s'accostarono ieri in confidente ardire al genio di Beethoven e fra i degni compagni prof. Manlio Dudovich e Dino Baraldi, spiccò più che mai maestosa la geniale figura d'artista del nostro Augusto Jancovich, la cui grande anima è chiamata meglio d'ogni altra, fra noi, a trasmetterci con arcata inimitabile le immortali parole del maestro.

Dell'esecuzione dei due trii, op. 8 N. 1 per archi ed op. 11 per violino, violoncello e pianoforte, quando si aggiunga che Eusebio Curellich, per la superba esecuzione pianistica fu emulo di Jancovich, non occorre dir altro.

La gentile signora Hermet-Sinico, con bella e pieghevole voce, accompagnata dal prof. Curellich sfilò quattro perle dalla collana di canzoni del maestro: Preghiera, «Io penso a te», «Penitenza» e «L'amante» con la sobrietà d'una artista di ottima scuola e musicalmente colta.

Applausi insistenti costrinsero la cantatrice a ricomparire al podio e ripetere l'ultima canzone. Le fu fatto omaggio di fiori.

Ex prigionieri austro-tedeschi arrivati dalla Siberia

Proveniente da Wladivostok e Porto Said, arrivava ieri mattina nel nostro porto, ove gettava le ancore all'altezza della lanterna, il piroscafo giapponese «Kaikyu Maru» di 8134 tonnellate, al comando del capitano Jama Mura. Esaurite le formalità di libera pratica, il piroscafo andò ad ancorarsi al punto franco E. F.

A bordo del piroscafo vi erano 3075 passeggeri. Di questi verranno a Trieste 1332, cioè 957 ex prigionieri austriaci, 857 rumeni, 54 donne rumene e 57 bambini; inoltre 305 austriaci borghesi, 39 donne, 15 bambini e 5 germanici. I rimanenti tutti germanici, verranno trasportati domani con il medesimo piroscafo a Brema, quindi il «Kaikyu Maru» proseguirà per Stettino ove scaricherà 3420 tonnellate di piselli.

A bordo vi erano 23 ammalati di morbillo e 42 di malattie comuni.

E' questo il terzo scaglione di prigionieri che arriva nel nostro porto. E' di pochi giorni, infatti, l'arrivo del «Frankfurt», inglese, con circa 1500 prigionieri austro-ungheresi, e dello «Steigewald», anche inglese, ormai, con altri 1500 prigionieri delle stesse nazionalità.

Tutti i prigionieri arrivati col primo scaglione, furono immediatamente fatti procedere — con appositi treni militari — verso le rispettive regioni.

Altrettanto si è fatto, per quanto possibile, con gli altri giunti con lo «Steigewald», per quanto il lavoro sia qui stato più difficile e lento, non sapendo, i nuovi venuti, se i loro paesi d'origine appartenevano all'una nazione o all'altra, data la nuova costellazione politica che si è venuta formando nei Balcani ed in generale in tutta l'Europa centro-orientale.

L'ultimo scaglione, invece — ed il maggiore, che è costituito, come abbiamo detto, da oltre 2000 ex prigionieri — sta effettuando lo sbarco in questi giorni.

Munifico atto delle Assicurazioni Generali. Sciogliendo una promessa fatta fin da quando si seppe esser imminente il giorno faustissimo dell'annessione definitiva alla Madre Patria, la Direzione Centrale delle Assicurazioni Generali, nella persona del Presidente gr. uff. Edgardo Morpurgo, volle con nobile atto, ispirato a quelle tradizioni di patriottismo che sempre l'hanno distinta, devolvere a favore del personale della Sede di Trieste la somma di lire 75.000, con l'augurio che il suo esempio possa venir imitato dalle Direzioni degli altri maggiori Istituti cittadini.

Al Caffè degli Specchi iersera verso le 11, un gruppo di fascisti fece suonare all'orchestra l'inno degli arditi, inneggiando a Fiume e a d'Annunzio. Poco dopo la piccola dimostrazione ebbe termine.

CONGRESSI, CONVEGNI E FESTE

Università Popolare Triestina. Oggi, alle 20,15, nella palestra di via Giotto (ingresso via Gatteri) II lezioni di Storia dell'arte (con proiezioni); docente prof. G. Musner.

Sede di Barcola: Oggi, alle 20.15, V lezione di Storia antica (con proiezioni); docente prof. M. Szombathely.

Sede di S. Giacomo (via Veronese): Oggi, alle 20.30, II lezione di Diagrammi di macchine a vapore; docente ing. Godina.

Camera del Lavoro italiana. Tutti gli aderenti al Sindacato nazionale, sono convocati in assemblea generale oggi 7 corr., alle ore 18, nella stanza n. 17 della Camera del Lavoro italiana (via del Pozzo Bianco n. 9, II p.) per importanti comunicazioni di carattere finanziario.

— La direzione e i fiduciari del Sindacato nazionale fra impiegati spedizionieri, sono convocati per questa sera, alle ore 10, nei locali della Camera del Lavoro italiana (via del Pozzo Bianco n. 9, II p.) per importanti comunicazioni.

— Il Comitato di agitazione degli statali è convocato per sabato 8 corr., alle ore 18, nella stanza n. 9 della Camera del Lavoro italiana (via del Pozzo Bianco n. 9, II p.) per importanti comunicazioni.

La Società Alpina delle Giulie indice per domenica 9 corr. una gita al Monte S. Primo. Ritrovo alle ore 8 alla Caserma di Roiano. Pranzo a Santa Croce.

Lega Studentesca Italiana. Venerdì in sala Fenice, dalle 17.30 alle 19.30, si terrà la solita lezione di ballo.

Onorificenza. Il comm. dott. Ruggero Ravasini — uno dei più benemeriti nostri concittadini — su proposta del Presidente del Consiglio, on. Giolitti, è stato insignito dell'alta onorificenza di grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Questa notizia verrà appresa con sommo compiacimento dagli innumerevoli amici del dott. Ravasini, i quali ben conoscono le cospicue prove di patriottismo ch'egli ha dato, la magnifica attività ch'egli dedica nell'industria, la rara signorilità del suo spirito; perciò siamo sicuri di trovare il generale consenso esprimendo al dott. Ravasini i nostri più sinceri e cordiali rallegramenti.

La festa della Befana

Al civico Nosocomio

La vasta ed austera sala della biblioteca dell'ospedale civico, ove convengono di solito a congresso i medici, teatro spesso di interminabili ed interessanti dissertazioni scientifiche, presentava nel pomeriggio di ieri una trasformazione: nel centro della sala un magnifico albero di Natale, dai rami candidi di neve, ricoperto di trine d'oro e d'argento, con la tradizionale stella filante collocata in cima al ramo centrale, scintillava al guizzare festoso di cento fiammelle vaghe e tremolanti. Uno stuolo di bambini dalle faccine un po' pallide, ma sorridenti, attorniava l'albero festosamente. Parecchi di quei bambini erano fasciati, altri si reggevano sulle grucce, altri ancora, i più deboli, quelli di recente usciti dalla malattia e non ancora usciti dalla convalescenza, erano sorretti amorevolmente dalle suore: tutti quei piccini avevano però un sorriso sulle labbra, il sorriso dell'infanzia lieta e spensierata. Gli scaffali alle pareti della sala erano interamente mascherati da una vera vegetazione di sempreverdi e di alberetti d'arancio, sicchè, più che in luogo consacrato allo studio ed alla scienza, pareva di trovarsi in un bel giardino, profumato ed odoroso, squillante di mille voci fresche ed argentine.

Facevano gli onori di casa i due direttori prof. Varanini e prof. Gusina. Alla simpatica festicciola, che aveva un carattere schiettamente intimo e famigliare, assistettero, invitati dalla Direzione dell'ospedale, S. E. il sen. Mosconi, accompagnato dal cav. Radogna; il conte Noris col cav. Villasanta; S. E. il vescovo di Trieste, monsignor Bartolomasi; il protofisico dott. Jellersitz; i medici primari dottori Cominotti, Manzutto, moltissimi altri medici del civico nosocomio, molte gentili signore e signorine, nonchè altri invitati.

Il monologo «La Befana», recitato encomiabilmente da una gentile suora ed il simpatico programma musicale, scelto specialmente per i piccini, divertì un mondo il minuscolo uditorio e portò nei giovani cuori sofferenti un raggio di serenità e di conforto.

In chiusa della festicciola, monsignor Bartolomasi tenne un patriottico discorso, concludendo con affettuose parole di amore e di incoraggiamento per i piccoli malati.

Terminata la distribuzione dei doni, la lieta cerimonia ebbe fine al canto ed al suono di inni patriottici che commossero gli intervenuti.

La Befana per i soldati

Alle 10.30, circa 3000 soldati stavano schierati nel grande campo di manovra della caserma Oberdan.

Alle 11 arrivarono le gentili signore facenti parte del comitato: donna Flora Mosconi, donna Vittoria Schütz, donna Heti Castagnola e donna Elvira Treves, circondate da tutto uno stuolo di altre gentili signore e signorine e di moltissimi ufficiali.

Dopo i saluti d'occasione, si iniziò la distribuzione dei doni, posti in precedenza su diverse tavole nel mezzo del campo. Gli onori furono fatti dal gen. Castagnola, dal colon. del 151.o fanteria, Grisone, dal colon. Elia, dal colon. Mannuta, dal magg. Santi e dal cap. Boni.

A distribuzione finita, il generale Castagnola presentò a tutti gli intervenuti il caporale Setzu Antonio, della Brigata Sassari, il valoroso milite assalito e ferito con tre colpi di revolver a San Giacomo il 10 agosto 1920. Al bravo caporale donna Flora Mosconi fregiò il petto con un nastro tricolore e con una medaglia recante lo stemma dei Savoia e di Trieste, con il motto: «Sempre avanti, Savoia!».

Il colonnello Grisone parlò ai suoi soldati rammentando i giorni della vittoria ed invitandoli infine a gridare «Viva l'Italia!». Tutti, come una voce sola, risposero a quell'invito.

Anche il gen. Castagnola rivolse calde parole ai bravi militi, invitandoli, infine, a mandare un «evviva» alla Patria, a Trieste italiana, al Re Vittorio Emanuele ed a tutte le gentili signore che con tanto amore cooperarono alla buona riuscita della bella festa.

Verso le 12, la bella cerimonia ebbe termine, lasciando nel cuore di tutti i presenti una gioia senza limite.

Alle gentili signore, quale ringraziamento, dai baldi ufficiali della Sassari furono offerti fiori a profusione.

Ieri dopopranzo alle 15.30 furono distribuiti i regali all'accantonamento militare di Servola. Ogni milite ricevette il dono dalle mani delle gentili signore del Comitato del soldato.

Anche qui la festa annuale della Befana diede luogo ad esplosioni di giubilo e di contentezza da parte dei bravi soldati.

Alla bella festa erano presenti tutti i componenti il Comitato femminile del soldato.

A Valle d'Oltra

Come già annunciato, ieri nel pomeriggio si tenne la festa della Befana all'Ospizio marino di Valdoltra.

Per il trasporto degli invitati il signor Pollich, direttore della società di navigazione Libera Triestina oltre che aver elargito diversi doni, mise gentilmente a disposizione il suo «yacht» «Suzuki», il quale si staccò dal molo Audace alle 14.45 con a bordo donna Flora Mosconi, il comm. Rizzi, il dott. Castiglioni, il presidente della Croce Rossa italiana Venezian, il senatore Alfonso Valerio con la famiglia, la signora Vittoria Schütz e diverse altre personalità.

Attendevano gli ospiti a Valdoltra diversi medici dell'ospizio, i quali accompagnarono gli invitati nei diversi padiglioni per visitare i poveri bimbi malati e convalescenti, i quali furono amorosamente accarezzati e confortati.

Intanto nel refettorio, sotto l'abile ed attenta sorveglianza delle infermiere e sotto la guida della ispettrice signorina Lia Mauroner, si raccolsero molti bambini, i quali quando entrarono nella sala — parata a festa — donna Flora Mosconi con gli altri invitati si misero a cantare l'inno di Mameli.

Il ragazzo Giovanni Vardabasso, ricoverato nell'istituto, tenne un breve discorsetto esortando tutti i bimbi a esprimere gratitudine alla Croce Rossa Italiana e a tutti i benefattori ed alla ispettrice Mauroner la quale, coadiuvata dal dott. Pepeu, della giunta amministrativa, tanto si prestò alla riuscita della festicciuola. Parlò quindi la bambina Bianca Simone ed altri piccini. Seguirono una piccola farsa e concerto di mandolino.

I bambini attendevano con ansia il regalo della Befana. Venne tolta una tenda e come fuori da una grotta comparve la Befana, la quale distribuì, aiutata dalle infermiere, più di trecento regali ai bambini e al personale dell'Ospizio. Numerosi altri doni in natura e in denaro verranno assegnati in seguito. Inviarono doni e varii importi in danaro molte ditte e istituzioni cittadine, nonchè la Croce Rossa americana.

Ai Ricreatori

Al Ricreatorio Riccardo Pitteri ieri alle 15.30 ebbe luogo la tradizionale festa della Befana. Grandi e piccini, allievi e invitati ricevettero doni diversi. La bella festa finì verso le 18 con grande... dispiacere dei ragazzi che avrebbero voluto che la festa continuasse magari... fino al 1922.

La Befana fu pure gustata dai ragazzi al Ricreatorio di Scoglietto-Guardiella. Allo spettacolo erano presenti numerosi invitati, anche qui vi fu una ricca distribuzione di bei doni tanto da destare negli allievi grida di gioconda allegria.

La festa fu rallegrata dalla banda del Ricreatorio comunale di Roiano, che svolse uno svariato programma.

Al Ricreatorio Salesiano

Ieri nel pomeriggio, al Ricreatorio Salesiano si è festeggiata simpaticamente la Befana. Il direttore del Ricreatorio, don Michelangelo Rubino, riceveva tutti gli invitati, i benefattori dell'istituzione, i rappresentanti delle autorità ed i famigliari dei ragazzi del Ricreatorio intervenuti per assistere alla rappresentazione allestita nel teatrino decorato di sempreverdi, bandiere e fiori.

Alle diciassette, accolti da molti applausi e dal suono della banda del Ricreatorio, giunsero anche il conte e la contessa Noris, il vescovo Bartolomasi, il comm. Faccini in rappresentanza del Commissario Civile Mosconi, il comm. Venezian, presidente della Camera di Commercio, alcuni ufficiali, il barone Rinaldini e molte signore e signorine.

I bravi ragazzi della sezione filodrammatica recitarono con disinvoltura e precisione una gentile e commovente commedia, e prima della recita vi fu declamazione di versi e canto di inni accompagnati dalla banda del Ricreatorio.

Dopo l'esecuzione di ogni brano del programma, gl'invitati applaudirono con simpatia i volonterosi esecutori e alla fine della rappresentazione il benemerito direttore del Ricreatorio, don Rubino, distribuì ai più meritevoli fra i ragazzi circa trecento doni consistenti in vestitini, scarpe, calzette, maglierie e camicette. La cordiale festicciuola fu assai gradita dagli invitati e dai ragazzi.

All'Operaia

Alla Società Operaia vi fu pure ieri la Befana. Alla festa intervennero numerosi soci. Furono distribuiti doni e... scherzi. Anche qui la bella festa finì troppo presto.

Industrie Femminili Italiane. Oggi, venerdì, in via Tintore 3, vendita di biancheria e lavori diversi.

Gli autori del furto al Consolato czeco-slovacco arrestati

Un mese e mezzo fa — circa — il Console czeco-slovacco veniva da ignoti derubato di arredamenti pel valore di circa 100.000 lire.

Iniziate le indagini dagli agenti della Questura, e principalmente dagli ispettori Soravito e Perco, si riuscì a ricuperare quasi tutta la refurtiva — il che, in realtà, era già qualcosa — ma degli autori non si ebbe traccia. Ma gli agenti non perdettero, per ciò la fiducia, e continuate le indagini riuscivano infatti ad arrestare due dei ladri, i quali condotti in Questura confessarono di essere stati loro assieme ad un terzo a perpetrare il furto.

Essi sono: Carlo Krobat di 28 anni, bracciante, abitante in via dell'Olmo e Giuseppe Ivab di 28 anni, pure bracciante.

Befana coniugale. Iersera si presentò alla Guardia medica la casalinga Giovanna Chervin, d'anni 32, abitante in via della Ferriera N. 5, la quale in un diverbio col proprio marito, aveva ricevuto da questi una vera scarica di legnate.

Pesta e contusa, la Chervin fu medicata dal dott. Baroni il quale la giudicò guaribile in 5 giorni, salvo complicazioni.

Un pericoloso uccello di bosco in gabbia. Quasi quattro mesi fa, in una azione quasi brigantesca, fu assalita di notte una casa colonica di Villa Decani dalla quale furono asportati effetti di vestiario e di biancheria pel valore di oltre 2000 lire.

Ieri gli agenti della squadra mobile riuscirono ad arrestare uno della combriccola, certo Antonio Sik, calzolaio, di 25 anni, il quale venne passato alle carceri di via del Coroneo.

L'arresto di un pseudo conte ricercato per furto. In seguito a mandato di cattura, ieri dagli stessi agenti veniva arrestato il ricercatissimo Onofrio Losuardo, di 27 anni, perchè autore di un ingente furto commesso a Ceriguda in Toscana.

Il Losuardo per scappare dalle mani delle autorità si faceva chiamare Antonio Testa conte D'Alta Villa. Abitava al N. 23 di via Valdirivo.

Scaricano carta da un carro... non loro. Ieri sera in via Media venivano arrestati Luigi Tolbi e Mario Ruyo, i quali eludendo la vigilanza del sorvegliante avevano scaricato da un carro della ditta Innocenti e C. due balle di carta del peso complessivo di 140 chilogrammi.

Arresto per furto. In seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice distrettuale di Buie ieri veniva arrestata Maria Nanut da Cittanova, la quale dovrà rispondere per furto.

Altra rigattiera arrestata. La rigattiera Maria Jurin, di 35 anni, abitante al N. 4 di via del Ponte, veniva pure arrestata, siccome complice del furto del portafoglio a danno del cameriere Rodolfo Haas al Restaurant alla Borsa vecchia.

... ed altri «notturni» che lavorano. La scorsa notte, ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono nell'abitazione di Giorgio Sanzin a Servola, da dove asportarono biancheria e vestiario pel valore di 1200 lire.

Morso da un cane. Il fabbro Giovanni Leban, d'anni 14, abitante in via delle Scuole nuove N. 1, stava iersera rincasando, allorchè un grosso cane randagio gli si avventò ad un tratto addosso per morderlo al braccio destro.

Il Leban ricorse alla Guardia medica, ove la ferita gli fu cauterizzata dal dott. De Franceschi.

La commenda a don Rubino. La Befana si è ricordata anche di don Michelangelo Rubino, il quale ieri, ricevette un'affettuosa letterina del generale Petitti di Roreto, che gli annunziava come il Re, avendo riconosciuto l'opera zelante e patriottica, di motu proprio gli conferiva l'alta onorificenza. Don Rubino ricevette pure una lusinghiera e cordiale lettera di compiacimento dell'ex Presidente del Consiglio on. Paolo Boselli che gli annunziava la nomina.

Nel salone Michelazzi il pittore Flumiani espone una pregevole raccolta di quadri di motivo vario: due marine ariose e intense, una visione di Contovello, il tempio d'Augusto a Pola, un paesaggio carsico e due quadri di crisantemi su fondi damascati. La mostra è arricchita da alcuni quadretti del pittore Bruno Croatto, da un busto di fanciullo, scolpito dal Meyer e da stampe e disegni antichi e moderni.

La morte della piccola viennese

A diciotto anni è triste morire: la giovinetta Anna Bucher, di Vienna, colei che nelle prime ore del mattino di ieri l'altro si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia all'Hotel Continental, ha avuto un'agonia delle più strazianti.

Da martedì mattina, infatti, fino alle prime luci dell'alba di ieri, l'infelice giovinetta non ha fatto che dibattersi negli spasimi della morte, agonizzando in un letto d'ospedale, finchè la morte liberatrice l'addormentò nel sonno senza fine.

La tragica notte al Ferdinandeo

Una coppia di amanti suicida - Due altre esistenze in pericolo

Le brutte nuove, le notizie di gravi disgrazie e tragedie, delitti, ci mettono poco a farsi strada tra la folla; le voci passano di bocca in bocca, si diffondono più presto che non si crederebbe.

Sono notizie inesatte, esagerate nei particolari che la fantasia si compiace di arricchire, ma il nucleo della notizia c'è sempre.

E della emozionante tragedia svoltasi al «Ferdinandeo», in vetta al Cacciatore, della quale demmo notizia nell'edizione delle 18, mentre i nostri «reporters» si trovavano sul luogo, se ne già parlava in città.

Notizia incompleta, data anche la distanza, ed esagerata nei particolari, in cui vi era chi diceva che una coppia di amanti colta in flagrante era stata uccisa, e che l'uccisore si era ucciso a sua volta non senza però aver ferito o ucciso altre persone.

E c'era chi parlava di coltello e chi di rivoltella, mentre altri avvicinandosi più all'agente della morte, parlavano di scoppio di gas, e solo pochi di suicidio col gas, ma di due coppie di innamorati.

Comunque il fatto era avvenuto e l'attesa dell'uscita dei giornali che ne recassero i particolari è stata iersera vivissima.

Al «Ferdinandeo»

Poco frequentato d'inverno, l'Hotel Ferdinandeo, in vetta al Cacciatore, non accoglieva l'altra sera, per l'ora della cena, le 19, che il direttore dell'Hotel, signor Andrea De Luca, la consorte di lui, la cassiera, signorina Gisella De Bertis, qualche altra persona addetta all'albergo e lo chauffeur Iginio Spinelli di 25 anni, da Verona, al servizio del conduttore dell'Hotel, Alberto Ansoloni, di Mantova, socio della ditta che va sotto la denominazione Ansoloni e Comp. Oltre ai suddetti, si trovavano nell'Hotel, il servo Alì Housen ed un ufficiale del 72.o fanteria, Giuseppe De Cordovado, giovane di 26 anni, il quale, di stanza a Mantova, venuto in licenza di un mese a Trieste si era recato al Ferdinandeo per incarico di un figlio dell'Ansoloni, suo amico e camerata, a trasmettere gli auguri di capo d'anno. In quella occasione, l'Ansoloni aveva voluto offrire ospitalità al De Cordovado, il quale, mentre prendeva i pasti alla tavola del direttore De Luca, dormiva la notte in una stanza al secondo piano, ove dormiva pure lo Spinelli.

A quell'ora, il De Cordovado non si trovava nell'Hotel, nel quale doveva giungere soltanto più tardi, all'ora di andare a letto.

Nuovi arrivati

Potevano essere le 21, quando il rombo prodotto dal motore d'una automobile che si avvicinava all'Hotel, cessando a un tratto, fece comprendere che la vettura si era fermata dinanzi alla scalinata sullo spiazzo.

Chi sarebbe giunto a quell'ora?

L'attesa curiosa dei riuniti nel salone fu presto appagata: la porta del salone si schiudeva e ne entravano un giovane signore e dietro a lui, una signora giovanissima, vestita elegantemente.

Come i due furono nel salone, lo scoppiettio del motore riprese, indizio che l'auto se ne andava, per cui era da ritenersi che la coppia doveva aver deciso di fermarsi all'albergo.

Ciò si dissero con una rapida occhiata i presenti, i quali, benchè i nuovi venuti ostentassero una certa disinvoltura, ebbero la convinzione che doveva trattarsi di una di quelle tante avventure amorose che finiscono in una notte d'ebbrezza, dopo una cenetta inaffiata con lo «champagne».

Ma quelle persone tanto pratiche della vita d'albergo, erano ben lontane dall'immaginare il dramma, la tragedia, che assieme alla coppia erano entrati nella tranquillità raccolta dell'ambiente.

Una coppia lieta ed espansiva

Sebbene non preparato, data la stagione, a cene improvvisate, il direttore dell'Hotel trovò il modo di accontentare i suoi ospiti d'eccezione, ed in breve la giovane coppia, ebbe disposti sulla tavola alla quale aveva preso posto, vivande, vini, formaggi, frutta e dolci. Nè mancò lo spumante. Durante la cena, il giovane trovò il modo di iniziare la conversazione con le persone che si trovavano alla tavola poco distante, rivolgendo la parola al direttore; questi anzi per meglio discorrere col giovane e con la sua compagna che si dimostrava di buonissimo umore, si fece presso alla tavola dei due innamorati, coi quali si intrattenne, sino alle frutta ed al caffè.

A questo punto, tra una sigaretta e l'altra, il giovane trovò conveniente di fare la presentazione propria e della sua compagna:

— Andrea Petronio, terzo commissario di bordo del Lloyd: mia moglie.

Fatti i convenevoli d'uso, il Petronio — ormai sappiamo chi fosse il giovane signore — prevenendo la mossa del direttore che, giudicato opportuno di lasciare la coppia, stava per alzarsi, chiese se — avendo rimandato l'automobile che lo aveva trasportato all'Hotel — fosse stato possibile avere un mezzo per farsi ricondurre in città. Prima però che il Luca gli rispondesse negativamente:

— O vuoi che restiamo a dormire qui — disse il Petronio rivolto alla compagna e poichè quella, sorridendo, osservava: — Non sarebbe la prima volta...., il Petronio senza attendere la risposta del direttore dell'Hotel, chiese allo stesso se aveva una stanza matrimoniale disponibile.

La stanza richiesta vi era, e il signor Luca, levatosi e salutati i due ospiti intanto che il Petronio chiamato il cameriere si faceva fare il conto, diede ordine di apparecchiare al secondo piano la camera n. 22.

I due amanti si appartano

Erano le 23, o giù di lì, quando il Petronio e la sua compagna, augurata la buona notte a tutti, preceduti dal servo Ali Housen, uscivano dal salone per salire alla stanza loro assegnata.

Così, dietro al servo, salirono ridendo le due branche di scale per infilare un lungo corridoio che dà accesso alle varie stanze, che, come quelle dei grandi appartamenti che spalancano le porte durante le serate di gala, hanno tutte una porta intercomunicante. Tale era il caso pure per la camera dei due giovani, di quella destinata allo Spinelli e di quella, la terza in fila dove dormiva il De Cordovado.

Giova, per quello che doveva seguire, far attenzione a tale circostanza, che ben doveva costituire una fatalità per lo Spinelli e per l'ufficiale. I due giovani, come il servo ebbe loro additato la stanza, entrarono, prima la giovane — che il servo Ali potè sorprendere mentre volgeva intorno uno di quelli sguardi che bastano alle donne per veder tutto in un baleno — e poi il Petronio.

Rifacendo il corridoio per ridiscendere al piano terra, il servo potè udire il cigolio della chiave nella toppa; i due amanti si erano ritirati e rinchiusi.

Notte e silenzio.....

Giù nel salone si sparecchiava. Intanto, il De Cordovado, finito a sua volta di cenare, si intratteneva con lo Spinelli e con la signorina De Bertis. La signorina, quella sera, invece di rincasare, doveva pure pernottare all'albergo. Difatti, poco dopo, ella si ritirava con la signora Luca, mentre il signor Luca, per quella notte, si ritirava a sua volta in un'altra stanza.

Finito di sparecchiare, uno alla volta pure gli addetti all'Hotel si ritirarono, ultimo il servo Ali, il quale prima di andare a letto, fece il suo solito giro di ispezione per l'albergo. Tutto era in perfetto ordine, ed anche lui raggiunse poco dopo il proprio stanzino. E il vasto albergo si immerse nel silenzio notturno.

Il movimento, con l'alzarsi del personale, ritornò ieri mattina nell'Hotel, verso le 7 e mezzo, per farsi più vivo, man mano che nel salone si radunavano per la colazione gli ospiti.

La tragica mattina

Certamente — tutti pensavano — si sarebbero presentati anche i coniugi Petronio, ma la venuta di questi non era attesa quanto quella dello Spinelli, uso a scendere uno dei primi, e quella del De Cordovado, mattiniero pure lui.

La tardata comparsa dello «chauffeur» e dell'ufficiale — erano quasi le nove — incominciò a destar preoccupazioni, tanto che, a un certo momento, la signorina De Bertis si decise a salire col servo Ali al secondo piano per sapere il motivo del ritardo dello Spinelli. Nel corridoio nessun accenno di vita si percepiva dalle stanze: e la De Bertis, bussato alla porta dello Spinelli aspettò. Per poco, però, chè, sentito il caratteristico odore del gas, senza attendere più oltre, girata la maniglia socchiuse la porta per gettarvi dentro un'occhiata: ma tosto retrocesse: la aveva investita una buffata di gas tale da toglierle quasi il respiro. La giovane intuì la tragedia e con lei pure il servo Ali, il quale turandosi con le mani naso e bocca, per non aspirare il deleterio fluido, attraversò la stanza per spalancarne le finestre. Ma per quanto rapidamente avesse fatto, il bravo servo non riuscì a rattenere il respiro per cui, quando ebbe rifatta la stessa operazione nella stanza del De Cordovado, egli sveniva.

Intanto, per le grida di aiuto della De Bertis, tutti dell'Hotel accorrevano.

Il quadro era dei più tragici. Lo Spinelli giaceva nel suo letto rantolante, mentre nella stanza attigua il De Cordovado, meno colpito dal gas, respirava affannosamente.

Un grido della De Bertis richiamò il pensiero di tutti ai due coniugi. La porta, che era chiusa per di dentro, fu sfondata a spallate. Orrore: la stanza era invasa dal gas! Furono spalancate le imposte. I due giovani giacevano nei loro letti nell'immobilità che era quella della morte: i volti di entrambi erano bianchi, marmorei, tra le labbra, socchiuse, annerite, un po' di schiuma giallastra, rivelava le sofferenze patite nel sonno.

Apparve subito evidente quanto era accaduto durante la notte: i rubinetti del gas erano stati lasciati aperti tutti dal Petronio e dalla compagna di lui. Perciò col loro suicidio, i due amanti avevano compromesso l'esistenza dello Spinelli e del De Cordovado, nelle stanze dei quali il gas era penetrato attraverso le connettiture delle porte di comunicazione. Uno degli addetti all'Hotel si precipitava al telefono per chiedere il soccorso della Guardia medica. Ma l'apparato non funzionava: L'addetto corse allora nella poco distante villa dove abita il conte Noris, per telefonare di là, ma nemmeno quel telefono funzionava.

Il direttore Luca si decise di recarsi al «Ristorante del Boschetto», per vedere se gli riusciva a telefonare di là.

Strada facendo, però, avendo incontrato un'automobile, reso edotto lo «chauffeur» della tragedia, lo pregava di recarsi all'Hotel a prendere i due asfittici per trasportarli all'ospedale civico. Lo «chauffeur» aderì alle preghiere e il Luca proseguì per telefonare alla Guardia medica.

I soccorsi

Accorse sul luogo il dott. De Franceschi con l'infermiere Micol, ma dinanzi all'Hotel l'auto della benemerita incontrò l'automobile che trasportava l'ufficiale e lo «chauffeur».

Il dott. De Franceschi, fattosi al letto dei due amanti, non potè far altro che constatare il decesso sì dell'uno che dell'altra, avvenuto per asfissia causata dal gas illuminante, che infiltrandosi nella stanza attigua aveva causato l'asfissia dell'ufficiale e del suo amico.

L'infermiere Micol, alla presenza di due guardie regie accorse, Antonio Rosi e Domenico Pedrina, cercò di identificare la coppia. Nei riguardi dell'uomo risultò essere egli realmente Andrea Petronio di 25 anni, commissario di bordo del Lloyd. La donna, dell'apparente età di anni 30, non fu potuta subito identificare.

Nel frattempo, ritenendo di far meglio, lo «chauffeur» che aveva raccolto i due asfittici, anzichè all'ospedale civico, si recò alla Guardia medica ove trovavasi in quel momento, fortunatamente, il dott. Peperle.

Il sanitario, visto lo stato gravissimo in cui versavano lo Spinelli e il De Cordovado, fece tanto all'uno quanto all'altro ripetute abbondanti inalazioni di ossigeno e iniezioni. Poi fece trasportare i sofferenti all'ospedale civico, dove dopo le cure ulteriori, furono accolti nel secondo reparto, nel quale era d'ispezione il dott. Vivante. Gravissimo appariva lo Spinelli e molto grave il De Cordovado.

Chi è la donna

Dopo i rilievi preliminari fatti dalle guardie regie, più tardi, avvertita del fatto, si recò sul luogo la commissione giudiziaria agli istantanei. Il giudice, dott. Janchi, tratto il convincimento che si trattava di suicidio, permise che i cadaveri fossero rimossi per essere trasportati alla cappella mortuaria di San Giusto. Ma il trasporto fu eseguito — stante la lunga permanenza delle autorità sul luogo — soltanto verso l'imbrunire. Nel frattempo, veniva proceduto alle indagini necessarie alla identificazione della donna. Risultò in esito alle ricerche, che ella era Ida Regiani di 25 anni, abitante al n. 3 della via San Vito, ove abitava con i propri familiari.

Parlando con questi, si è saputo che la giovane aveva fatto la conoscenza del Petronio un mese fa, circa. Dei rapporti col giovane non aveva fatto mistero, ma non aveva neppure fatto allusioni ad un eventuale suo fidanzamento o matrimonio.

Abbiamo parlato col disgraziato padre del Petronio, che abita al secondo piano della casa al n. 6 di via della Cereria.

L'infelice ci disse che non ignorava le relazioni che il figlio aveva con la signorina, della quale conosceva il nome e l'indirizzo, ma egli non crede al suicidio.

Rimane il fatto che i rubinetti del gas furono trovati aperti.

Ora, sono stati aperti di comune accordo da tutti e due i suicidi, o non potrebbe darsi che l'uno o l'altra, deciso a morire, si sia alzato mentre l'altro dormiva per compiere l'atto mortale e trarre nella tomba l'altro? Mistero, che forse non sarà mai conosciuto!

All'ora in cui scriviamo, lo stato dello Spinelli è sempre gravissimo. Sullo stato del De Cordovado è subentrato un lieve miglioramento.

TEATRI E CONCERTI

Verdi. Causa un'improvvisa indisposizione del tenore Bassi la rappresentazione serale del «Tristano» venne sospesa e sostituita da quella del «Falstaff», fuori abbonamento, che valse i consueti applausi a tutti gli artisti e al maestro Cimara.

Oggi il teatro resta chiuso per la prova generale dei «Quattro rusteghi», l'attesa opera buffa del maestro Wolf-Ferrari che andrà in scena domani sera sotto la direzione del maestro Panizza, con i seguenti esecutori: signore Fabbri, Solari, Delfina Menotti, Labia, Canetti e i signori Azzolini, Muzio, Pini-Corsi, Canetti, Nicolicchia e Cilla.

Politeama Rossetti. Davanti a pubblico stipato in ogni angolo del teatro si diede ieri nel pomeriggio la «Casa delle tre ragazze» e di sera la seconda dell'operetta «Changez la dame» che procurarono continui applausi e chiamate alla ribalta ai valenti esecutori.

Stasera con «La duchessa del Bal Tabarin» del maestro Lombardo la brava signorina Rosina Delta ha la sua serata d'onore.

Domani serata d'onore del maestro Baroni con «Eva».

Teatro Fenice. Teatro affollato continuamente ieri alle ultime proiezioni del «Modello di Venere» e degli attraenti numeri di varietà.

Oggi una nuova pellicola: «Giuditta e Oloferne», e lo spettacolo di varietà con le ballerine D'Amicis, le bestie ammaestrate di Vittoria Tilly e per la prima volta con la cantante Lucy Derval.

Teatro Eden. Gran folla ieri alle proiezioni della film «Il romanzo di un giovane povero» e allo spettacolo di varietà che furono, come al solito, gustatissimi.

Oggi replica del programma.

Circo Zavatta. Stasera alle ore 20 grande spettacolo con nuovi numeri e grande pantomima.

Il concerto della pianista Vera Lautard, si terrà, come abbiamo annunciato, lunedì 10 corr., alle 21. Eccone il programma:

César Franck — Prélude, Choral et fugue.

Chopin — Préludes. N. 1 «Sei come un fiore»; N. 4 «La campana dell'agonia»; N. 15 «Goccie di pioggia»; N. 24 «Tempesta».

Chopin — Berceuse. — Grande polonaise (la bémol op. 53).

Schumann — Carnaval. — Préambul - Pierrot - Arlequin - Valse noble - Eusebius - Florestan - Coquette - Réplique - Papillons - Lettres dansantes - Chiarina - Chopin - Estrella - Réconaissance - Pantalon et Colombine - Valse - Paganini - Aveu - Promenade - Pause - Marches des Davidsbündler.

Lizt — La campanella.

CINEMA E VARIETÀ

«Giuditta e Oloferne» al Teatro Fenice. Jleana Leonidoff, per la sua figura matronale e per il suo intuito artistico prescelta negli ultimi anni dalle case cinematografiche come interprete di storiche eroine, è la protagonista della nuova film «Giuditta e Oloferne» ed il suo nome è ara sufficiente di successo, perchè i lavori interpretati da Jleana Leonidoff sono sempre capolavori. Nella varietà un nuovo debutto, la cantante Lucy Derval, le applaudite ballerine D'Amicis e i bravi cani, scimmie e gatti ammaestrati ottimamente dalla Tilly Vittoria.

Un migliaio di persone rimandate dal Teatro Eden palesa il grandioso successo di Pina Menichelli nel «Romanzo di un giovane povero» di Ottavio Feuillet. Aggiungere altro è superfluo. L'importante film oggi si replica. Prima rappresentazione al Cine Italia ore 4; Teatro Eden ore 5. Ultima ore 10, rispettivamente ore 10.20. All'Eden applaudito il programma di varietà.

«Le Rouge et le Noir», il celebre romanzo di Stendhal, interpretato da Mario Bonnard, Vittorina Lepanto, comm. Ugo Piperno e Niny Dinelli si rappresenta oggi per la prima volta al Modernissimo. La direzione del Modernissimo, quasi sempre felice nella scelta dei programmi, ha potuto procurarsi la prima visione di un lavoro altamente artistico e vibrante della più alta passionalità e che a Roma, al Cinematografo delle Quattro Fontane — il primo della capitale — ha testè riportato un indimenticabile successo. La critica romana ha giudicato la nuova film un vero capolavoro ed ha avuto le più ampie lodi per l'interpretazione superlativamente buona. Nessuno ignora che Stendhal, il grande psicologo francese, studia nei suoi romanzi la vita in tutti i suoi momenti ed analizza le anime fino ai più profondi meandri. Per ridurre cinematografico questo capolavoro letterario, l'Unione Cinematografica Italiana non badando alle ingentissime spese della messa in scena ha superato tutte le più aspre difficoltà. L'interpretazione è veramente sorprendente, i trapassi psicologici, il travaglio intimo e spasmodico palpitanti nelle anime dei personaggi, le accese passioni che turbano le anime dei protagonisti sono resi con una evidenza impressionante. La messa in scena appare favolosamente lussuosa ed in istile impeccabile, ammirevole la fotografia. Nel complesso una film superiore ad ogni aspettativa, uno di quei rari lavori che possono stare degnamente a confronto con quanto di meglio ci ha dato fino ad oggi la cinematografia mondiale. Il più grande successo dovrà arridere a questo colosso che oggi dalle 4 alle 10 sarà rappresentato con un degno commento orchestrale.

La rappresentazione della Befana al Gran Cinema Savoia fu una vera festa pei bambini accorsi a godere le allegre vicende di Fortunello e Cirillino che vennero accolte da un frastuono continuo di risate fanciullesche!... Quanti erano i piccoli spettatori accompagnati dalle loro famiglie? E come scoppiavano di risate le piccole faccine al solo apparire delle due classiche figure di Fortunello e Cirillino! Naturalmente anche Polidor nelle sue due nuove trovate «Il cinematografo» e «Il ricco abito» ebbe la sua parte di festività.

Oggi questo spettacolo si replica ancora e precisamente dalle 16 in poi. Nessun genitore deve rifiutare ai propri piccoli un'ora di divertimento impagabile.

Oggi programma nuovo al Cine Edison: un dramma passionale interpretato da Giulia Costa, dal comm. Arias e dal bravissimo Duse, intitolato «Oltre il dovere», che certo conseguirà il massimo successo.

Elena Makovska al Novo Cine in una delle sue migliori interpretazioni nella grandiosa film «Tartaruga», il celebre capolavoro di Lucio D'Ambra, che certo otterrà un brillante successo.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Riposo.
Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Davico-Fineschi-Lombardo. Ore 20.30: «La duchessa del bal Tabarin», tre atti di C. Lombardo.
Teatro Fenice. «Giuditta e Oloferne» e spettacolo di varietà.
Teatro Eden. «Il romanzo di un giovane povero» e spettacolo di varietà.
Cinema Edison. «Giovanni Episcopo» con Tina Xeo.
Gran Cinema Teatro Italia, Via Dante Alighieri 13. «Il romanzo di un giovane povero» con Pina Menichelli e Luigi Serventi.
Modernissimo (Piazza S. Giovanni 5). «Le rouge et le noir», con Mario Bonnard e Vittorina Lepanto.
Novo Cine. «Tartaruga» con Elena Makowska.
Cabaret Varietà Maxim, Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Dalle provincie venete

Il ricupero di 18.000 lire di tabacco rubato da un treno in moto

ROVIGNO, 6, sera

Come si ricorderà, ierlaltro, da un treno in moto sulla linea Rovigno-Canfanaro, furono rubate 37.000 lire di tabacco. Va rilevato che tutte le stazioni sulla linea Rovigno-Canfanaro sorgono a destra del binario. I banditi ne approfittarono per salire sul treno durante la fermata nella stazione di Sossi, spiombando il vagone dal lato sinistro e rinchiudendosi poscia, per riaprire la porta a mezzo percorso e gettare fuori le 7 casse di sigarette Macedonia.

Il maresciallo Soluri, postosi all'opera, dopo poche ore di ricerche trovò una cassa; consegnatala a due guardie di finanza, continuò a seguire le tracce dei ladri. Camminò tutto il giorno inutilmente, quando verso sera udì un fruscio di fronde smosse, che proveniva da un cespuglio. Qualcuno cercava di aprirsi un varco a pochi metri di distanza da lui. Inteso un vociare sommesso, Il Soluri si gettò a terra per non essere scoperto e poi, seguendo le orme, vide che queste si avviavano verso la linea ferroviaria. A pochi metri da questa, scorse tre individui a lui non del tutto sconosciuti. Che fare? Era solo, benchè forse nelle vicinanze potevano trovarsi carabinieri e guardie di finanza.

Potè osservare da vicino, come i tre figuri, dopo aver aperta una cassa, stavano riempendo dei sacchi militari austriaci; erano già in procinto di caricarseli sulle spalle, allorchè la voce del maresciallo intimò «Fermi, o vi brucio le cervella»!

I tre attesero che il maresciallo facesse il giro del crepaccio che li divideva da lui; pochi secondi, ma bastanti per non temere la rivoltella del sig. Soluri, spiccarono un salto e s'internarono nel vicinissimo bosco, abbandonando i sacchi ricolmi di sigarette.

Sarebbe stato pericoloso e inutile l'inseguirli, giacchè conosciuti dal maresciallo.

Così, grazie all'indefesso lavoro del maresciallo Soluri, vennero ricuperati 18 mila lire di sigarette e domani potremo dare anche i nomi dei tre audaci ladri ferroviari.

ALBONA, 6 sera

Al banchetto nuziale degli sposi Enrichetta Zustovich ed Arturo Pamich furono raccolte da Giacomo Bacchia L. 51 a beneficio del fondo pensioni della Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Marina e Navigazione

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Stato del turno d'imbarco

Prossimi alla chiamata:

Nocchieri coperta: dal 44* al 76*, 77; **Carpent.:** dal 100* al 129*, 131; **Tim. Lloyd:** 251*, 255; **Tim. in gen.:** dal 281* al 286*, 291; **Giovanotti in I.a:** dal 98* al 176*, 178; **Giovanotti in II.a:** 60, 61; **Mozzi coperta:** 366*, 370, 372; **Caporali fuochisti:** 45, 46; **Operai calderai:** dal 121* al 180*, 182; **Elettricisti:** dal 65* al 72*, 74; **Fuochisti Lloyd:** 6*, 7*, 14, 17; **Fuochisti in gen.:** 983; **Carbonai:** dal 617* al 624*, 627; **I.i cuochi:** 10, 17*, 19; **II.i cuochi:** dall' 8* al 12*, 14; **Garzoni cucina:** 122*, 123*, 125; **I.i camerieri:** dal 19* al 26*, 28; **II.i camerieri:** dal 9* sino al 17*, 19; **Garzoni camera:** 155*, 157; **Cambusieri:** dal 5* all' 11*, 13; **Mozzi macchina:** 65*, 67.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina della «Cosulich»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri capi: 3, 5, 6, 7; **maestri casa:** 1, 2, 3, 4, 5; **I.o cameriere carico:** 8, 9*; **II.o cameriere:** 2; **cameriere:** dall'1 all' 11; **III.o cameriere:** 51*, 53*, 56*, 57* e 59; **allievi di camera:** 42* e dal 44 in poi; **barbieri:** 1, 2, 3; **II.o cuoco classe:** 10, 11, 12; **III.o cuoco classe:** 12*, 14, 15; **pasticceri:** dall' 1 al 5; **I.i cuochi equip.:** 4*, 6*, 8; **II.i cuochi equip.:** dal 14 al 17; **III.i cuochi equip.:** 6, 7; **I.i cuochi emigr.:** 3, 4; **II.i cuochi emigranti:** 9, 10, 11; **I.i cambusieri:** dall'1 al 6; **II.i cambusieri:** dal 14 al 21; **III.i cambusieri:** 9*, 10* e dall'11 al 20; **allievi cuochi:** 2*, 3*, 4*, 5*, 7*, 8*, 9, 10*, 11*, 14, 15, 16, 17; **garzoni cucina:** 12*, 13*, 14*, 15*, 16*, 18; **allievi cambusa:** 15* e dal 17 in poi; **macellai:** dall'1 al 23; **pistori:** 16* e 18 in poi.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina «Lloyd Triestino»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri: 4, 5, 6; **picc. camera:** 1*, 2* e dal 4 in poi; **cameriere:** dal 5 al 53; **macellai:** 3, 4, 5; **pistori:** dal 9 sino al 21; **cambusieri:** 1, 2, 3, 6; **garzoni cucina:** 1, 3, 4; **picc. cucina:** 1, 2, 3.

Ieri furono imbarcati: 2 cameriere.

NB. I numeri segnati con asterisco sono di seconda chiamata. Nella giornata di ieri furono imbarcati: 2 timonieri Lloyd; 1 giovanotto in I.a; 1 giovanotto in II.a; 1 operaio calderaio; 9 fuochisti; 7 carbonai; 1 terzo cameriere; 1 secondo cuoco emigranti.

Movimento settimanale dei piroscafi della "Cosulich,,

Servizio passeggeri Nord America: pir. «Argentina» arrivato il 28 dic. a Trieste; «Belvedere» in partenza il 31 dic. da Palermo per New York; «Martha Washington» viaggiante in America; «Presidente Wilson» partito il 22 dic. da New York per Napoli.

Servizio passeggieri Sud America: «Columbia» arrivato il 16 dic. a Buenos Aires; «Francesca» partito il 21 dic. da Rio de Janeiro per Las Palmas; «Sofia» arrivato il 28 dic. a Trieste.

Servizio merci Nord America: «Emilia» partito il 14 dic. da New York per Venezia e Trieste; «Federica» arrivato il 29 dic. a Trieste; «Georgia» arrivato il 24 dic. a Barcellona; «Giulia» passato il 13 dic. Gibilterra per Baltimore; «Maria» partito il 29 dicembre da Barcellona per Venezia; «Marianne» partito il 23 dicembre da Orano per Filadelfia; «Africana» arrivato il 9 dic. a Lussinpiccolo; «Augustza F.» in partenza il 31 dicembre da Galveston per Barcellona; «Bosanka» arrivato il 15 dicembre a Trieste; «Burma» arrivato il 23 dic. a New York; «Corsinia» patrito il 30 dic. da Palermo per Algeri; «Fiume» partito il 21 dic. da Gibilterra p. New-York; «Grof Tisza» partito il 23 dic. da New Orleans per Livorno; «Iris» arrivato il 25 dic. a Barcellona; «Kuhen Hedervary» in partenza da New-York per Savannah; «Magyarorszag» arrivato il 17 dic. a Monfalcone; «Stzereny» arrivato il 27 dic. a New-Orleans; «Vindobona» partito il 21 dic. da Malaga per New York.

Servizio merci Sud America: «Atlanta» arrivato l'11 ottobre a Trieste; «Carolina» arrivato il 15 dic. a Trieste.

Prossime partenze dall'America per Trieste e Venezia: da New York: «Marianne» circa metà gennaio; «Belvedere» circa 26 gennaio; «Argentina» circa 29 gennaio; da Savannah: «Kuhen Hedervary» circa prima metà gennaio; «Kossuth» circa metà febbraio; da New Orleans: «Stzereny» circa primi gennaio; «Giulia» circa metà gennaio; «Corsinia» circa II metà gennaio; da Galveston: «Burma» circa metà gennaio; «Fiume» circa II metà gennaio; «Federica» circa metà marzo; da Buenos Aires, risp. 6-7 giorni dopo da Santos e Rio de Janeiro: «Columbia» in partenza.

Movimento nel porto

Ieri arrivarono i piroscafi: «Kaikyu-marù» da Wladivostok e Porto Said con 3075 passeggeri e 3420 tonnellate di piselli destinati per la città di Stettino.

Partirono: «Helouan» per Alessandria; «Kassa» per Bari; «Baron Bruck» per Curzola; «Impoco» per Batori-Rangè.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Molo IV: «Szent Laszlo»; Hangar 1 a: «Atlanta»; Hangar 3: «Carolina»; Molo III (Lloyd) A: «Karlsbad»; Molo III (Lloyd) C: «Dalmatia»; Molo III (Lloyd) B: «Innsbruck»; Hangar 6: «Chiswich»; Hangar 9: «Semiramis»; Hang. 12 a: «Aristides»; Hangar 14: «Cleopatra»; Hang. 21: «Bellanoch»; Hangar 22: «Sofia»; Molo I: «Maria»; Hangar 23: «Bosanka»; Hangar 24: «Grodno»; Molo 25: «Arcadia»; Hangar 51: «Contessa Adelma»; Hangar 53: «Cadmea»; Hangar 55: «Japan»; Hangar 71: «Monte Grappa»; Riva V: «Atlantico», «S. Rocco»; Molo VI: «Chlumecky», «Zipor».

Notiziario Mercantile

Viaggi in Belgio e in Italia

In seguito ad accordi internazionali fra i Governi italiano e belga, i cittadini italiani che per ragioni di commercio dovessero compiere viaggi nel Belgio e i sudditi belgi desiderosi per analoghi motivi di recarsi di frequente nel Regno, possono ottenere dalle Autorità diplomatiche e consolari rispettivamente belghe o italiane un visto speciale, valido per 6 mesi, che dà diritto a entrare in Italia o nel Belgio e uscirne liberamente quante volte crederanno durante il termine predetto senza bisogno di altre formalità.

Cambi all'Estero

GINEVRA 6: su Italia 22.95; su Berlino 8.9125; su Vienna 1.425; su Londra 23.655; su Parigi 38.375, su New York 6.4962.

CORRISPONDENZA APERTA

Gommaio. Cerchi in una buona libreria le seguenti pubblicazioni: Fayol, «Le cautschouc»; Heil & Hesch, «Manuel pratique de la fabrication di cautschouc, et des produits qui en derivent»; Maigne, «Fabricants d'objets en cautschouc»; Mazahn, «Matières premières de la fabrication de la gutaperche et des industries connexes»; Morisse, «Le latex, son utilisation directe dans l'industrie»; Pellier, «Guide de l'acheteur de cautschouc manufacturé»; Settimini, «Cautschouc»; Tassilly, «Cautschouc et gutaperha»; Weber C. O., «Essai d'une theorie de la vulcanisation du cautschouc». — 6 *novembre* 1902. Il 6 novembre 1902 era un giovedì. — *Grafo.* Il gas acetilene deve essere preparato e adoperato al momento. Per la proprietà chimica detta «polimerizzazione» che possiede questo gaz, riesce già pericoloso il tenerlo in gasometri a bassa pressione, impossibile comprimerlo in cilindri.

Ausonia. Gli interessati si rivolgano alla società chiedendo il pagamento delle 5000 cor. e minaccino di citarla al Tribunale. Se il tribunale dovesse dare loro torto, attendano di incassare la somma fino alla decisione della commissione delle riparazioni. — *Giuseppe L.* Ella non è obbligato a continuare l'assicurazione incendi al di là del termine fissato ovvero tacitamente prolungato a tenore di polizza. Riguardo i premi arretrati la Compagnia, a rigore, può invocare la ragione del rischio corso. Tuttavia, vista la eccezionalità del Suo caso, è possibile che Le si verrà incontro in via di correntezza. Parli direttamente a Trieste coi dirigenti di quella società. La sopravvivenza di Suo padre e la di lui proprietà dello stabile non alterano minimamente l'impegno che Ella ha liberamente assunto contraendone «a proprio di Lei nome» l'assicurazione.

Salve. Dal 24 del prossimo agosto la trattazione dei locali di affari è libera ed Ella può perciò dare in tempo opportuno la disdetta, rispettivamente chiedere un aumento di affitto a suo piacere, salvo nuove disposizioni in contrario. Agli inquilini che ora pagano l'affitto iniziale aumentato del 10 per cento, Ella potrà aumentare ad agosto il 15 per cento del prezzo iniziale sull'importo che hanno pagato quest'anno e ad agosto 1922, il 20 per cento del prezzo iniziale su quanto avrà pagato nell'annata 1921-1922. Sempre secondo l'ordinanza dello scorso agosto. — *Donna infelice.* I medici vedono e imparano a compatire questi e più gravi malanni; la Sua poi non è che una malattia che deve venir curata seriamente per sottrarLa ad una certa fine orribile. Niente vergogna dunque e subito dal medico.

SCIARADA

Il *tutto* di notte — nel cielo stellato
D'un guizzo di luce — abbaglia il creato;
Primiero son io; — *secondo* sei tu,
Il *terzo* fuggito — non torna mai più.

Soluzione del giuoco precedente:
PALATINO

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa, porge i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che vollero dare il loro estremo tributo d'affetto e di stima al suo amatissimo capo

FRANCESCO BASILIO

Ringrazia in ispecie S. E. il Commissario generale sen. Mosconi, il Commissario straordinario sig. conte Noris, la Camera di Commercio, la Direzione di Borsa, il Lloyd Triestino, la Direzione del Comitato delle Compagnie di Assicurazione marittima, la Società per il movimento dei forestieri, l'Istituto superiore Revoltella e tutti gli altri Enti e privati che, coll'invio di fiori, colla loro presenza, con generose oblazioni od in altra guisa, dimostrarono la loro partecipazione al proprio lutto.

Trieste, 6 gennaio 1921.

Famiglia BASILIO

ORESTE CHERSICH

d'anni 65

si spegneva dopo breve e penosa malattia nel Sanatorio addì 6 gennaio.

I sottoscritti accasciati da indicibile dolore, partecipano con cuore straziato a nome anche degli altri parenti presenti ed assenti, l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà sabato 8 corr., a ore 15.30, partendo il mesto convoglio dalla cappella mortuaria di San Giusto direttamente al Camposanto.

Trieste, 7 gennaio 1921.

Guido e **Norina** (figli)
Dott. Carlo, Nestore e **Pilade** (fratelli); **Ester** mar. **Coglievina** e **Maria** (sorelle)
Antonio cap. Colombis (genero); e **Rina** nata **Marmarino** nuora

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

Dopo breve ma atroce soffrire, si spense serenamente questa mattina, confortato dalle fede e dall'affetto dei suoi cari

EMILIO WETLI

Direttore del deposito di birra Puntigam

L' addoloratissima consorte **Elvira n. Bertola,** in unione al figlio **Arnaldo** ed ai parenti tutti, presenti ed assenti, partecipa l' irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto del caro Estinto seguirà sabato 8 corr., a ore 10.30, partendo dalla cappella di S. Giusto, direttamente al Camposanto.

Trieste, 6 gennaio 1921.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

La Società Anonima FRANCO TOSI annuncia con dolore la morte del suo collaboratore

Ing. ANTONIO FRAUSIN

avvenuta martedì dopopranzo in Pirano.

Come serenamente visse, così serenamente s'addormentò nel Signore

GIROLAMO de QUARCO

marito e padre esemplare, lasciando inconsolabili la moglie **Caterina,** la figlia **Lydia,** nonchè il nipote **Spiridione Bellotti** con la consorte **Emilia,** i quali, accasciati da indicibile dolore partecipano l'irreparabile perdita a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali del caro estinto seguiranno sabato 8 corr., a ore 9, partendo dalla casa N. 3 di via della Fontana.

Trieste, li 7 gennaio 1921.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

La madre e congiunti tutti addolorati, aprtecipano la morte del loro adorato

Mario Buda

partecipano la morte del loro adorato

La presente serve di partecipazione diretta.

Trieste, 6 gennaio 1921.

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CUOCA capace, stabile, e cameriera per intera giornata cercansi. Salario e vitto buonissimi. Richiedonsi attestati. S. Nicolò 30, porta 3. 30401 B

GIOVANE donna di servizio, che sappia anche cucinare, cercasi. Retribuzione buona da combinarsi. Rivolgersi via Lazzaretto vecchio 8. 30290 B

PRESTASERVIZI capace cercasi. Ugo Foscolo 22, porta 4 30360 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AMMINISTRATORE stabili con proprio ufficio, assume amministrazioni. Vasari 14. I. 80610 C

AUTORIZZATO conduttore macchine vapore sino 150 HP e qualsiasi sistema motori combustione interna, anche su natanti, offresi. Offerte «Autorizzato», Piccolo 30068 C

CONTABILE perfetta, conoscenza italiano, tedesco, francese, lavoratrice indipendente, primaria forza, per lunghi anni direttrice magazzino, cerca posto forte ditta. Offerte sub «Ragioniera» al Piccolo. 30479 C

CORRISPONDENTE indipendente perfetta italiano, tedesco, francese, inglese, stenodattilografa cerca posto primaria azienda. Offerte sub «Indipendente» al Piccolo. 30481 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, parla francese, dattilografo, pratico lavori ufficio, cerca posto adeguato, possibilmente Trieste. Offerte sub «Buoni certificati» Piccolo. 30416 C

CORRISPONDENTE italiano tedesco, parla francese, pratico lavori ufficio, dattilografia, dispone referenze, certificati, offresi ovunque. Offerte sub «Aldo» al Piccolo. 720 C

CORRISPONDENTE tedesco, perfetto, stenodattilografo, con cognizioni italiano, francese, cerca posto. Offerte sub «24» Piccolo. 30345 C

DATTILOGRAFA pratica d'ufficio con cognizioni lingue, cerca occupazione. Offerte «Graz». 30400 C

GIOVANE praticissimo Import, Export, provetto corrispondente inglese, italiano, apportatore ottimo lavoro estero, offresi. Cassetta 1078 G, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 10032 C

IMPIEGATO attivo, intelligente, lunga pratica commerciale, corrispondente tedesco, italiano, conoscenza francese, contabilità, dattilografia, cerca impiego solido presso importante azienda. Dispone certificati e referenze ottimi. Scrivere sub «Ordine» Piccolo. 650 C

IMPIEGATO d'anni 49, ammogliato, senza prole, serio, attivo, lavoratore indipendente, con lunga pratica commerciale, primarie referenze, versato in tutti lavori scrittoio, corrispondente dattilografo, tedesco, italiano, serbo-croato, cerca posto in qualità di capo ufficio, corrispondente od altro adeguato, a Trieste oppure nel Regno. Offerte sub «Posto sicuro» al Piccolo. 30330 C

INDIRIZZI sopra buste, circolari, cataloghi ecc., trascrivonsi con la massima puntualità ed esattezza, a prezzo modico. Offerte sub «Indirizzi» Piccolo. 70686 C

INGEGNERE, ore disponibili dedicherebbesi: compilazione progetti; assistenza esecuzione; collaudi; perizie; quesiti industriali migliorare rendimento; amministrazione immobili disponendo cauzione. Miti pretese. Indirizzare Piccolo «Cemento armato». 30327 C

MARITO e moglie offronsi quali custodi per ufficio, in cambio quartiere gratis. Offerte «Custodi» Piccolo. 30371 C

RAGAZZA trentenne, fidatissima, bene raccomandata, offresi a Banche, Uffici per pulizia, servizio interno. Gentili richieste «Casella 265» Posta centrale. 30461 C

SARTA capacissima offresi confezionare prontamente vestiti, mantelli signora, massima eleganza, prezzi concorrenza. Zovenzoni 5, primo. 30421 C

TRENTENNE, assolto 2.o Istituto nautico, referenze, serio, distinto, mitissime pretese, cerca impiego qualsiasi. Indirizzo al Piccolo. 30397 C

24ENNE con attivo buona pratica commerciale, corrispondente perfetto italiano, tedesco, discretamente francese, dattilografia, tutti lavori ufficio, offresi prontamente impiego stabile. Ottime referenze, certificati. Scrivere sub «Volontà» Piccolo. 20800 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

AZIENDA commerciale cerca contabile bilancista perfetto, lavoratore indipendente, capace impianto amministrativo, tenitura libri, qualsiasi sistema. Stipendio questione secondaria. Offerte dettagliate Casella postale 5. 30453 D

CAPO muratore cercasi per fine gennaio da impresa costruzioni per lavoro a Trieste. Offerte sub «Edilizia» al Piccolo. 30463 D

IMPIEGATO tecnico, assolto scuola Industriale, con buona pratica, viene ricercato da impresa costruzioni. Offerte con «curriculum vitae» al Piccolo sub «Architettura». 30465 D

INFERMIERA stabile cercasi per compagnia vecchia signora. Rivolgersi ogni giorno dalle 2 alle 3 in Piazza Unità 3, I piano. 30463 I

SIGNORINA lavori ufficio, cassa, assumesi prontamente. Offerte sub «Unità» al Piccolo. 30470 D

SIGNORINA praticante venditrice, conosca tedesco, assumesi prontamente. Negozio musica, Municipio. 30472 D

SIGNORINA troverebbe occupazione quale commessa vendite. Negozio «Lion Noir, Corso 30. Presentarsi dalle 17-19. 30501 D

SIGNORINE pratiche lavori ufficio, cercansi pronta entrata. Offerte sub «C. C.» al Piccolo. 23 D

SIGNORINE, praticanti ufficio, abbiano assolte scuole commerciali, cercansi. Offerte sub «Contezza» al Piccolo. 22 D

STENODATTILOGRAFA pratica corrispondenza cerca importante ditta. Offerte sub «Celere» al Piccolo. 27 D

VENDITRICI per negozio manifatture, cercansi. Offerte sub «Pronto» al Piccolo. 30 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA elegantemente mobiliata, luce elettrica, riscaldamento, posizione centrica, ingresso libero, possibilmente salotto, cerca distinto professionista stabile Trieste, presso persona sola o distinta famiglia. Offerte «Fides» Piccolo. 30287 E

CAMERINO vuoto cercasi prontamente per donna sola, cambio servizi. Pasquale Revoltella 26, I piano. 30433 E

SERISSIMA signora impiegata stabile, cerca 15 corrente camera con luce, vicinissima Posta centrale. Offerte «Giacomini» Piccolo. 30517 E

STANZA mobiliata, comodo cucina, oppure quartiere due tre stanze, vuoto, cercano distinti coniugi. Offerte casella postale 254. 30413 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA due letti, completa, luce elettrica, affittasi distinti signori, eventualmente pensione. Via Ghirlandaio 207, IV. destra. 30437 F

STANZA bellissima, pressi Acquedotto, affittasi a signore solo. Indirizzo al Piccolo. 30495 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via S. Michele 92, I. a destra 30448 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

APERTURA definitiva stasera ore 7, corso commerciale accelerato, durata un solo mese, lire 80, spesa unica. Studio Cernè, Carducci 28. 30450 G

ACCADEMIA di danza. Sala Tisminiesiki, via S. Lucia 4. Martedì e giovedì lezioni riunite dalle 20-23. Lezioni separate a tutte le ore del giorno. Scuola specializzata per bambini. Suonerà orchestra diretta dal maestro Montanelli. Insegnamento di tutte le danze moderne. Informazioni e iscrizioni a tutte le ore del giorno. 25000 G

L'AUTORIZZATA Prima Scuola Italiana di taglio, cucito e ricamo, apre con il giorno 8 gennaio un corso di taglio e cucito di 3 mesi, uno di ricamo moderno di 3 mesi ed uno di modisteria di 1 mese, con rilascio di licenze e diplomi. Schiarimenti ed iscrizioni, via Lazzaretto 5 - I. 30493 G

PER studi ginnasiali si assumono preparazioni. Scrivere al Piccolo sub «Alfa». 30433 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

CANE bianco con macchia caffè all'occhio, medaglia N. 258. Generosa mancia a chi lo restituirà all'otel Moncenisio. 30456 H

PORTAFOGLIO nero smarrito uscendo dal Bar Centrale. Onesto rinvenitore pregato portarlo in Questura, verso generosa mancia. 320 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO quattro stanze, stanzino e stanza bagno, gas, luce elettrica, posizione centralissima, affittasi causa partenza. Offerte «Appartamento signorile» al Piccolo. 20115 I

QUARTIERE tre grandi camere, camerino, cucina, IV piano, principio via Udine, scambierebbesi altro più piccolo purchè piano inferiore. Scrivere «Romano» Piccolo. 30318 I

VILLETTA con campagna, vicinanza tramway, scambiasi con quartiere grande città, o due piccoli. Offerte «Carlo» al Piccolo. 20086 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

IMPIEGATO governativo con moglie senza figli cerca presso distinta famiglia 2 stanze, salotto ammobiliato e cucina. Indirizzo al Piccolo. 20133 L

FAMIGLIA cerca quartiere ammobiliato in affitto per alcuni mesi. Offerte «Luigi 20» al Piccolo. 30452 L

QUARTIERE due camere e camerino, comfort moderno, cercano coniugi soli. Offerte Piccolo «Stringaro». 30462 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ARTISTA vende causa partenza pelliccia donna nuova 1500, vestiti. Cesare Battisti 9, I. 30497 M

BANCO marmo grande, macchina caffè espresso nuova, modernissima, vendonsi. Caffè Cesare Battisti, Viale XX Settembre 34 (ex Acquedotto). 30511 M

BRILLANTI 3 anelli solitari bellissimi vendonsi in giornata. E. Vianello, Chiozza 7. 30305 M

CAMERA da letto in quercia di Slavonia, ottima lavorazione, vendesi a prezzo convenientissimo. Via Massimo d'Azeglio 22. 30149 M

CUCINA laccata, nuovissima, vendesi per occasione. Via Settefontane N. 1, trattoria Lavoratore. 30509 M

CUCINA lussuosa, modello recentissimo, lavorazione perfetta, con marmi, vendesi occasione. Acque 15. 30613 M

CUCINA monumentale, nuova, finemente laccata bianco, vendesi prezzo d'occasione. Via Geppa 17, pianoterra. 30392 M

CUCINA viennese nuovissima vendesi lire 495. Magazzino mobili, Filzi 15. 30120 M

LETTI 2 nuovi legno duro, 2 suste lire 500, materassi, sgabelli, lavamani con marmo specchio, armadio 6 cassetti, chiffonniers vendonsi, anche singoli pezzi. Fonderia 12 corte (Piazza Ospedale). 30435 M

MACCHINA da scrivere Underwood, garantita nuova, mod. 5, vera occasione, vende a L. 2.650, Vecchiotti, Miramar 27, tel. 35-98. 30216 M

MACCHINA da scrivere visibile, nuova, vendesi ottimo prezzo. Torrebianca 27, I. 30244 M

MACCHINA scrivere, quasi nuova, vendesi. Ieralla, negozio, Viale XX Settembre 12. 20137 M

MOBILI stanza letto, pranzo, salotto, altri pezzi, vendonsi; esclusi rivenditori. Via Lavatoio 3, porta 3. 30320 M

PARTITA sapone stagionato vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 20119 M

PELLICCIE nuove uomo, signora, vendonsi causa partenza proprietario, sotto prezzo. E. Vianello, Chiozza 7. 30503 M

PIANO concerto finissimo, tedesco, occasione rara. Aleardi 320, porta 5, dalle 3 (vicino via Commerciale). 300 M

PIANO Mignon nero, perfetto, quasi nuovo, vendesi L. 3600. Via Milano 22, primo. 30112 M

PIANINO nuovo Gebrüder Stingl vendesi occasione. Via Milano 22, I. 30491 M

STANZA da pranzo nuova, vendesi prezzo mite. Via Ireneo della Croce 5, porta 18. 20132 M

STANZA pranzo massiccia, libreria, valigia, bollitore petrolio, vendonsi motivo trasloco. Indirizzo Piccolo. 30440 M

SCRIVANIE americane con coperchio a rouleau e poltrona, ottima lavorazione, vendonsi a prezzo d'occasione. Italo Commerciale, sezione mobili, via Mazzini 4. 30147 M

STANZA da letto bellissima in faggio, con specchi e cristalli, vendesi L. 2800. Via Massimo d'Azeglio N. 22. 30145 M

VENDESI occasione due divani nuovi uno con specchio, uno panno rosso, uno verde. Alessandro Vittoria 4, pt. 30515 M

VOLPE nera bellissima vendesi. Toro 7, I. 30489 M

VOLPI mufflon bianche, occasione; stole pelliccia 80 lire, vendonsi. Goldoni 11, I, porta 11. 30041 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

CARTIERA acquista scarto archivio, Lire 80 quintale. Magazzino, Milano 29. 73765 N

ISTRUMENTI per dentista acquisterebbersi. Offerte «Dentista» Piccolo. 30195 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 30181 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

ARGENTERIA, brillanti, oro, acquista, assume lavori oreficeria, scambia vende preziosi. Licher Lazzaro 11, primo. 30213 O

ATTUALITA' sottofrancobolli città redente per lettere e cartoline, di Trento, Trieste, Fiume, Gorizia, Pola, Zara, spedisco franco 100 per lire 2. Cerco esclusivisti vendita luogo. Danielli, Corso Garibaldi 16, Vercelli. 20136 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi rottami vetro, comperiamo qualunque quantitativo, pagando massimi prezzi. Scrivere: Coen, Via Ombrelle, telefono 11-54. 20108 O

CAMICIE flanella cotone tipo ardito a lire 19.50 vendita all'ingrosso. Saraim, Via Gesù 2, Milano. 10021 O

CONSERVA pomodoro rossa asciutta disponibile cento casse lire 270 quintale. Aranci disponibili dieci vagoni lire novanta quintale. Rivolgersi Domenico Frisari, Giulio Cesare 283, Roma. 20135 O

FATE i vostri acquisti di insuperabili candele stearlche marca «Audace» e «S. Giusto»: straordinari lumini da notte, brevettai, senza uso del bicchierino; candele speciali per carrozze, a prezzi assoluta convenienza presso la nuova unica grande fabbrica triestina G. Vitale, Guardiella-S. Giovanni 690. 70532 O

FICHI pugliesi cedonsi a lire 190 quintale in ceste da 25-30. Via Gioacchino Rossini 10, magazzino. 30454 O

FRANCOBOLLI nuovi, usati comperiamo grandi quantità. Trattiamo esclusivamente ingrosso prendendo considerazione tutte le offerte serie. Gentili offerte e spedizione di merce indirizzare Filatelica, San Moisè 1463, Venezia. 20134 O

LEGNA da fuoco (zocchetti) per stufa e focolai spedisce franco domicilio magazzeno via Milano 11, telefono 8-50. 74361 O

MATERASSI lanetta lire 125, lana, crine vegetale, animale, suste, vendonsi. Ginnastica 15, tappezziere. 30499 O

MOBILI stanze a prezzi ribassati, vendonsi anche rate nei magazzini Via Rossini 26, S. Francesco 48, dalle 10-12, 15-17. 2029 O

PRESERVATIVI finissimi, garantiti, trovansi soltanto Steindler, XX Settembre 12 (Acquedotto). 30419 O

STANZE da letto complete di legno duro, massiccio (quercia(faggio, noce, frassino) e di abete vendonsi causa sgombero magazzeno a prezzi convenientissimi (da 1400 lire per stanza completa in poi). Visitare Deposito Gondrand, via Udine 21, ore 9-12, 14-19, per pochi giorni. 30453 O

TINTORIA, Lavatura e pulitura a secco. Albino Boegan, Via Ginnastica 8 (ex Farneto). Lavori accuratissimi, prezzi modici. 1517 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PIAZZISTA cercasi per articoli casalinghi: presentarsi dalle 19 alle 20, Cerato, via Pondares 4, primo piano. 30460 P

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

A. A. Studio fotografico avviatissimo, pianoterra, posizione centralissima, Genova, cedesi, ritiro commercio. Offerte «Donati», fermo posta Genova. 20057 R

PERSONA disponga 10-20.000 lire cercasi per esportare articolo: guadagno cento per cento. Offerte sub «Articolo» Piccolo. 30474 R

VENDESI direttamente primario albergo. Scrivere Cassetta 14 B, Unione Pubblicità Venezia. 10031 R

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

HOTEL Ferdinandeo (al Cacciatore). Ristorante, caffè, biliardi, ecc. Concerto e ballo nei giorni festivi. Si assumono ordinazioni per banchetti, nozze e feste. 30455 U

SIGNORA sana, bella, quartiere arredato, dote, cerca distinto signore quarantacinquenne, scopo matrimonio. Sub «Segretezza» Piccolo. 30464 U

SIGNORE serio, desidera conoscere signora vedova, scopo matrimonio. Scrivere «Dottore» al Piccolo. 30349 U

MARCEL NADAUD

MIMÌ TROTTIN

Proprietà della Società Editrice Italiana Roma-Trieste per l'Italia. — Riproduzione viatata — 28

Il conte giudica ormai inutile insistere:

— E' per ripetermi ciò che sei venuto fin qui?... per schernirmi, per assistere alla mia rovina. Ma bada: la mia rovina è la tua. Quando morirai di fame con la tua sartina... quando la miseria busserà alla tua porta ed entrerà in casa tua... penserai che avevo ragione io... ma sarà troppo tardi. E poi, ce n'ò abbastanza... Non sono in casa mia, qui... Lasciami gustare in pace questi ultimi giorni che vivo nel mio lusso e nel mio ambiente.

Vedendo entrare sua moglie, aggiunge a voce bassa:

— Tua madre... voglio che non sappia nulla....

— Ebbene, che fate qui? Cospirate?

Essa nota l'aspetto preoccupato dei due uomini.

— Che avete, dunque?

Il conte non riesce a nascondere il suo turbamento.

— Mi si nasconde qualche cosa... Perchè Doudou non è venuto via con noi, questa mattina? Perchè adesso arriva con quella faccia disfatta? Insomma.... che cosa succede?

— Non allarmarti senza ragione... Mi trovo in un momento un po' difficile per l'officina, ecco.

— Non è la prima volta che questo accade, e non siete mai stati nè l'uno nè l'altro così allarmati... Doudou, rispondimi: che hai?

Ma il conte risponde per lui:

— Avrei fatto di tutto per evitarti questo dolore, ma è forse meglio che tu apprenda da me che da altri la cattiva notizia. L'officina è giù.... potrò tener fronte alla prossima scadenza, ma dopo....

— Si chiuderà l'officina?

— Probabilmente.....

— Diminuiremo le nostre spese. Sarà una cosa provvisoria.... il tempo che tu faccia un nuovo affare...

— Amica mia, al punto in cui siamo, preferisco non dissimularti la verità. Ho messo nell'officina tutti i nostri capitali, tutto il danaro di cui disponevamo... Dunque, se essa pericola, siamo noi che veniamo colpiti. Non posso nascondertelo oltre: siamo rovinati.

— Rovinati.... — ripete macchinalmente la contessa.

— Sì!...

— Senza speranza?

— Senza speranza. La sola che potevamo avere era in nostro figlio... ma era mal fondata.

Il conte spera già di trovare nella presenza di sua moglie il mezzo di salvar la situazione; l'intervento della madre, potrebbe influire molto sulla determinazione del figlio.

— Avevamo convenuto da molto tempo che Doudou avrebbe sposato Renata.... Nulla si opponeva a quest'unione. Ma nostro figlio ha altri progetti per il capo, tanto vero che lui che doveva salvarci ci condanna... Noi volevamo ammogliarlo, ed egli ha già una moglie... e avrà domani un bambino.

— Mamma, se tu sapessi!...

— Ma c'è di meglio: egli viene fin qui a gravarmi della sua presenza, a rammentarmi con essa ciò ch'era suo dovere di fare e non ha fatto...

Solo, Doudou avrebbe sopportato in silenzio qualsiasi rimprovero di suo padre: ma davanti a sua madre prova il bisogno di gridare ciò che avrebbe invece cercato di tacere:

— Babbo, non sono venuto qui che per un motivo grave. Potete ben immaginare quali ore io abbia passate dopo la scena dell'altro ieri. Il mio matrimonio, la rovina, mia moglie... tutto ciò turbinava nella mia testa... ero come ubriaco.

— Seguita.

— Ti prego, lascialo parlare — supplica la contessa.

— Spero bene che non gli darai ragione!

— Ieri, nel pomeriggio, ero andato all'officina.... ero entrato nel vostro gabinetto.... quando Pélissier...

— Quello che mi fornisce i carburatori...

— Quando è venuto Pélissier.... Gli si era scritto per un rinnovamento... e portava il danaro per ritirare la tratta mi ha rimesso ventimila franchi...

— Ebbene? — borbotta il conte, che ha paura di comprendere.

— Non li ho più... Che cosa è avvenuto in me? Non so... Ho visto la possibilità di rialzarci con un colpo d'azzardo...

Abbassa la testa, e mormora in un soffio:

— Li ho giuocati!

— Giuocati?!...

Il conte vacilla: la contessa piange silenziosamente.

— Perdono! Perdono! Perdonatemi! Avevo perduto la testa.

— Ladro! — gli getta in faccia suo padre, con voce che trema di indignazione.

— Non l'ho fatto per me.... speravo di rifarmi.... di vincere un capitale per voi... per mamma....

— Mi hai derubato!

— Perdonatemi.

— Perdonare! E' l'onore che entra in ballo... Sarò tutto ciò che vorrete... egoista, cattivo marito e cattivo padre... può darsi.... ma l'onore del nome, di quel nome che i miei avi mi hanno trasmesso intatto come l'ho conservato.... che cosa ne fai tu?

— Pietà!

— E tu hai pietà per me quando ti supplico di salvarci? Alle mie preghiere hai risposto con un furto...

— Babbo!

— Prendere del danaro a suo padre... a sua insaputa... giuocarlo.... perderlo... lo chiami cercare di salvarlo?...

— Ti prego... — interviene la contessa.

— Babbo, non mi abbandonate.... non lasciatemi così...

Ma il conte gli taglia la parola:

— Basta... non voglio scandali. Taci... che non si sappia nulla qui. Ma non voglio più vederti... sentirti... lasciami. Non ti conosco più.

— Me ne vado... me ne vado — mormorò Doudou.

Fa per gettarsi alle ginocchia di suo padre, ma di fronte al suo atteggiamento, esce precipitosamente con un gesto disperato.

Il conte, per un momento, resta accasciato come se suo figlio gli avesse apportato un colpo mortale.

— Che cosa posso fare per te? — gli chiede sua moglie.

— Nulla. A che cosa sei buona?

— Hai avuto torto a lasciare andar via così quel ragazzo...

— Sta a vedere che dovevo rallegrarmi con lui per avermi derubato.

— Non è senza scuse.

— Infatti... è un martire, ed io il suo carnefice. Ma dunque, tu non ti rendi conto che è lui, con la sua insensata testardaggine, che ci getta nella miseria. In questo momento, gli serbi la tua indulgenza perchè non sei ancora di fronte alla realtà. Vedremo più tardi che cosa troverai nel tuo cuore per giustificare la sua condotta...

— Ma infine, questo danaro lo troveremo... i miei gioielli...

— Non è soltanto il danaro; c'è il furto, c'è il passato, il nome, la razza... Dei secoli di grandezza e di gloria, senza macchia....

— Calmati, ti prego... Per quanto possa essere colpevole, è tuo figlio...

— Non posso avere per figlio un ladro...

— Ma noi non siamo sempre stati per lui quello che avremmo dovuto essere, quello che il dovere, se non l'affetto pur così naturale, ci comandava! Quei lunghi mesi passati lontano....

— Non mi perdo in vani sentimentalismi, io. Mio figlio m'ha derubato: ecco il fatto brutale.

(*Continua*).